



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129, NUMERO 164 • www.laprovinciadico.com.it

ERCO
RICERCA E QUALITÀ DEI
SERRAMENTI DAL 1958
www.ercofinestre.it

DIogene
NOL STAFFETTE DI SPERANZA
SEMPRE VICINO A CHI SOFFRE
DOMANI
DIogene, L'INSERTO
DEL VOLONTARIATO
IN REGALO CON IL QUOTIDIANO

OGGI IMPRESE & LAVORO
**IL LARIO RIPARTE DAI GRAND HOTEL
PUR IN PERDITA DECISIVI PER IL TURISMO**
Giuseppe Rasella, a i bergatore nella giunta della Camera
di Commercio: «Sono un traino». Trova Lavoro: 250 opportunità
L'INSERTO ALL'INTERNO
IMPRESE & LAVORO
FRONTIERA OK, ORA RIPARTIRE
«VICINI MA UN PO' PIÙ DISTANTI»

ERCO
RICERCA E QUALITÀ DEI
SERRAMENTI DAL 1958
www.ercofinestre.it

IL NODO DEL FISCO AGLI STATI GENERALI

di ANDREA FERRARI

7 impressione è che davvero gli Stati generali dell'economia Giuseppe Conte l'abbia voluti da solo: lui contro tutti gli altri. Ma proprio tutti: non solo l'opposizione di centrodestra che si è rifiutata di presentarsi nella prima giornata dei lavori (che doveva essere venerdì) ma anche tra i partiti della maggioranza.

Tutti irritati, democratici, grillini, renziani, per un evento centrato inevitabilmente sul presidente del Consiglio, unico protagonista delle dirette televisive, delle conferenze stampa, dei titoli di prima pagina. E devono aver sognato in diversi quando

CONTINUA A PAGINA 27

DEMOCRAZIA A RISCHIO SE DILAGA LA POVERTÀ

di ANTONIO DOSTUNI

1a pandemia rischia di rendere drammatiche le conseguenze di una recessione che, in Occidente, aveva già iniziato a mostrare i primi segnali prima della circolazione del virus. Siamo davanti ad un passaggio delicato della storia perché, per la prima volta dopo la Seconda guerra mondiale, in tutti i paesi occidentali è in corso una crisi sistemica che mette a repentaglio non solo la tenuta del sistema economico ma

CONTINUA A PAGINA 27

Svizzera, riecco benzina e shopping

Oggi apre la frontiera. Domani arriva il ministro degli Esteri Di Maio, contestato sui social

Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio (contestato sui social), che domani incontrerà a Lignonetto (Mendrisio) l'omologo svizzero Ignazio Cassis, ha de-

finito la riapertura delle frontiere, scattata a mezzanotte, come il "D-Day", la giornata della riapertura europea". E non potrebbe essere altrimenti considerato che

nell'area Schengen l'ultimo Paese a dire sì alla riapertura è stata mercoledì scorso la vicina Svizzera, da giorni sulle barricate dopo la decisione del governo italiano

di riaprire in ingresso le frontiere dal 3 giugno. Da oggi tutto o quasi torna alla normalità. Ciò significa che dal Canton Ticino e dalla Confedera-

zione ci si potrà recare nel Comasco per spese e shopping, così come si potrà varcare il confine elvetico per fare il pieno di benzina. PALUMBO A PAGINA 29



Como Nuovo dormitorio I posti sono soltanto 30

Due condizioni per poter arrivare all'apertura del nuovo dormitorio in via Cadorna: l'accordo con l'Asst Lariana (proprietaria dell'immobile) e l'individuazione di un soggetto che dovrà occuparsi della gestione. L'obiettivo, su cui sta lavorando l'amministrazione, è quello di arrivare all'apertura nell'arco di un mese. I posti saranno solo 30 e non potranno essere utilizzati da stranieri irregolari. A PAGINA 30

Filo di Seta

Il governo punta al Mes. Gli italiani ad arrivare alla fine del.

Como I turisti sono tornati Basta un po' di sole e il lungolago si riempie

A PAGINA 35



Como Palazzetto di Muggio Serve la bonifica

A PAGINA 35

Como Cultivava marijuana nella serra di casa

A PAGINA 33

Bellagio Una moto d'epoca coinvolta in incidente

A PAGINA 41

Cantù Maxi polizia locale con Cucciago e Casnate

CATTANEO A PAGINA 49

Laglio: «Rubati i ricordi di mio marito morto»

«Ha portato via tutto: gioielli, orologi, gliori di famiglia. Ma soprattutto gli ultimi ricordi di mio marito che non c'è più, era ciò che rimaneva a me e ai ragazzi di lui, aiutaci ad identificare il ladro».

È un appello che viene dal cuore quello lanciato da Laura, moglie di Paolo Fanti, noto imprenditore residente a Laglio e originario di Pino Mornasco, scomparso due anni fa a 53 anni. Proprio nella bella casa di Laglio, in via Bernasconi, nel po-

meriggio di sabato 13 giugno un ladro è entrato portando via tutto quello che ha potuto, oggetti preziosi ma di grande valore. Non solo economico, soprattutto affettivo, visto che si trattava per la maggior parte di ricordi di Paolo.

«Sabato pomeriggio c'era a casa mio figlio minore», racconta Laura - noi abbiamo l'allarme, lui però non lo ha riacceso perché è uscito per un giro veloce in bicicletta, sapeva che sarebbe tornato a breve». D. COLOMBO A PAGINA 42

Como: l'accendino fatale E le partite dell'«Io c'ero»

Era il 1985 quando un accendino si mise di mezzo tra il Calcio Como e la gloria. Gli azzurri giocavano, al Sinigaglia, una storica semifinale di Coppa Italia contro la Sampdoria che era quella di Mancini. Azzurri in vantaggio per 2-1 nel primo supplementare e virtualmente in finale. Poi ecco il rigore concesso ai blucerchiati e l'accendino scagliato dagli spalti che colpisce l'arbitro Redini. Partita sospesa, sconfitta a tavolino e addio fina-

le. È una delle gare dell'«Io c'ero». Lo dice spesso tra i tifosi o gli appassionati di sport, per celebrare una data storica o per ricordare un avvenimento indimenticabile. Avvolte lo scrivono sulle magliette, «Io c'ero». Ma qui i successi c'entrano poco. Qui parliamo di quelle partite particolari, anche drammatiche, che si stagliano nella memoria come avvisi da un contesto temporale.

ALLE PAGINE 58-59

La Vecchia Filanda
arredamenti
Il tuo progetto che prende forma...
Via delle Ginestre 2/A - BIZZARONE (CO) - Tel. 031 80.92.98
www.lavecchiafilanda.it - info@lavecchiafilanda.it

CARROZZERIA S. CARLO
di Cristina Luraschi
VIA SAN CARLO, 27
LURATE CACCIVIO - CO
Verniciatura a forno
Restauro auto d'epoca
Liquidazione diretta danni
Riparazione danni da grandine
TEL. 031.390260 - Email: info@sancarlocarrozzeria.com



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

3

Dopo l'accordo sul vaccino

No Vax scatenati sui social Attacchi al ministro Speranza

L'annuncio dell'accordo per i vaccini anti-Covid sottoscritto dall'Italia ha provocato le reazioni sui social del no vax che, a partire dal post del ministro della Salute Roberto Speranza, sono intervenuti con toni anche forti e personali. Migliaia di commenti sull'opportunità dell'acquisto: pre-

sunta mancanza di sicurezza dei vaccini, inutilità del loro utilizzo perché la crisi sarebbe finita, interessi delle multinazionali del farmaco. Temi cari al movimento che si oppone alle immunizzazioni e che ora attacca personalmente Speranza e la sua famiglia. Insulti contro i quali i depu-

tati del Pd hanno espresso solidarietà al ministro «oggetto di gogna sociale». «Saremo sempre dalla parte di scienza e sapere e contro la cultura dell'odio», hanno scritto i Dm in un post che riceve migliaia di sostegno. «No-vax non sono mai scomparsi, sono sempre attivi insieme ai no-ma-

sk e a tutti gli pseudo movimenti antiscientifici pronti a sorgere come funghi seguendo la teoria complottista del momento. Nonostante la tragedia del Covid19 negano i vaccini e le terapie. Solidarietà al ministro della Salute, Roberto Speranza, per gli attacchi che sta ricevendo».



Il virus non molla, +338 contagi Intanto l'Italia prova a ripartire

Cosa riapre da oggi. Dagli aerei al tempo libero, alla scuola con la maturità. I positivi continuano a salire: il 72% in Lombardia. Roma «osservata speciale»

ROMA
LORENZO ATTIANESE
Gli italiani liberi di viaggiare in Europa. E nel Paese ripartono cinema, teatri, centri estivi per bimbi e sale giochi mentre sarà possibile partecipare a conferenze o eventi di persona, non più solo dal video di pc e cellulari. Continuano le aperture della Fase 3, ma a macchia di leopardo: diverse regioni hanno autonomamente dato il via libera, ad esempio, anche a sagre e discoteche, in altre vige un maggior rigore. L'obiettivo di tutti è raggiungere una parvenza di normalità, ma lo sguardo resta fermo sul numero dei nuovi malati, in particolare in Lombardia, dove è in crescita il rapporto tra tamponi effettuati e positivi: il dato è salito al 2,6%, il giorno precedente era al 2,2%, e quello prima all'1,8%. Su 9.336 tamponi effettuati in regione, ci sono 244 nuovi casi per un totale complessivo di 91.658 positivi. Anche Roma è sotto osservazione dopo i focolai alla Rsa San Raffaele e in un palazzo del quartiere Garbatella, mentre al Centro Rai di Salsa Rubra si è in attesa dell'esito di una serie di tamponi effettuati. Nel complesso, i dati al momento sono stabili. I contagiati sono 236.989 e nell'ultima giornata se ne sono aggiunti 338: di questi il 72% sono in Lombardia, dove si registra anche circa la metà delle nuove vittime a livello nazionale, complessivamente 44. E il governatore Fontana ha esteso l'obbligo delle mascherine fino al 30 giugno. Sono stati raggiunti i 34.345 decessi dall'inizio dell'emergenza, ma sembra far sperare il fatto che in 24 ore ben 11 regioni non hanno registrato mor-



Alcune persone munite di mascherina camminano per le strade del centro a Roma. ANSA

ti per Covid mentre i guariti, altri 1.505 nell'ultimo bollettino della Protezione Civile, fanno salire la cifra complessiva a 176.370. Adesso, con il Paese quasi totalmente ripartito, una nuova speranza è affidata alla strategia del tracciamento dei contagi con la app Immuni, da oggi scaricabile in tutta Italia dopo una prima fase di sperimentazione. Tra le tante ripartenze c'è anche la scuola, che però riapre solo in vista degli esami di maturità. Oggi si riunirà per la prima volta la Commissione d'esame in riunione plenaria, gli edifici scolastici delle secondarie torneranno ad aprirsi con i docenti e mercoledì 17 arriveranno i maturandi, per la prima volta anche quelli con insufficienze, ammes-

si ugualmente all'esame, che sarà incentrato su un colloquio. Non solo doveri o lavoro. C'è anche chi pensa già a lasciarsi alle spalle mesi di emergenza e lockdown puntando ai viaggi, possibili per tutti ma solo in Europa. A Fiumicino e a Malpensa è drasticamente aumentato il numero dei voli e a bordo degli aerei sono diverse le disposizioni allentate dall'ultimo Dpcm, in cui viene rimosso l'obbligo del distanziamento sociale a bordo, a patto però che vengano soddisfatti alcuni requisiti richiesti come l'aria rinnovata ogni 3 minuti e i flussi verticali. Le compagnie aeree avranno la possibilità di vendere tutti i posti e per quanto riguarda il bagaglio al seguito i passeggeri potranno por-

tare un solo bagaglio a mano. In attesa le altre valigie. Resta il turismo e lo svago nostrano: sarà possibile frequentare sale giochi, sale scommesse e sale bingo o assistere a spettacoli in teatro e andare al cinema. Ma sale e platee «al chiuso» saranno ancora quasi tutte senza spettatori e senza spettatori, ancora alle prese con i nuovi adempimenti anti-Covid. Su discoteche e sagre, la cui apertura è prevista nell'ultimo Dpcm solo il prossimo 14 luglio, diverse regioni agiranno in autonomia, anticipando i tempi. Tra queste Veneto, Liguria, Calabria, Sicilia e Puglia. A Venezia intanto si registra un nuovo assalto di visitatori: dopo il tutto esaurito del giorno precedente, nuovo afflusso record.

Il piano

Semplificazioni e appalti Poi la riforma del Fisco

Accelerare il più possibile sulla riforma del fisco, già in cantiere prima dell'emergenza Coronavirus. E nel frattempo varare nel giro di una o due settimane al massimo, il decreto su semplificazioni e appalti, primo tassello del piano per la ripartenza. Già martedì potrebbe arrivare il decreto per dare continuità alle settimane aggiuntive di Cig Covid (che si potranno quindi utilizzare di seguito), con cui ci potrebbe essere anche un primo rifinanziamento degli ammortizzatori (secondo

alcune fonti ci sarebbero circa 1,5 miliardi). Il governo, vuole rispondere subito all'appello alla concretezza arrivato dalle più alte cariche istituzionali a partire da Mattarella. E vuole mostrare a Bruxelles che l'Italia fa sul serio con le riforme. L'Italia ha davanti «5 sfide», dice l'Fmi: la riduzione della burocrazia e «l'efficienza negli investimenti», ma anche «riforma delle tasse e la riscossione». La riduzione delle disparità regionali e il miglioramento delle regole sulla concorrenza.

GAMMA VETTURE OPEL

fino a € 8.000 SUPER ROTTAMAZIONE
per tutti anche senza permuta

AUTOMAX
L'efficienza con il marchio Opel

COMO
Via Canturina, 69
CANTÙ
Viale Lombardia, 67

GAMMA VEICOLI COMMERCIALI OPEL

fino al 50% SUPER SCONTO
su pronta consegna

ERBA
Via Alserio, 1
OLGIATE COMASCO
Via Boscone, 1

automaxspa.it
f i y t YouTube



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020IMPRESE
& LAVORO

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

FRONTIERA OK, ORA RIPARTIRE
«VICINIMA UN PO' PIÙ DISTANTI»

Oggi la Svizzera riapre le porte all'Italia. L'intervista a Moreno Baruffini, economista dell'Istituto Ire dell'Usi Frontalieri: il sistema sanitario del Cantone ha retto grazie a loro. Concorrenza: s'avverte un fastidio crescente

VERA FISOGNI

Pochi cambiamenti sostanziali, ma una serie di dinamiche in equilibrio instabile per le relazioni transfrontaliere con il Ticino, in generale con la Confederazione elvetica. Le riflessioni di Moreno Baruffini, economista dell'Università della Svizzera Italiana, portano alla luce una realtà sistemica molto dinamica.

Da oggi la Svizzera riapre le frontiere con l'Italia. Tutto tornerà come prima?

C'è una diversa visione in merito. Molti pensano che cambierà tutto. All'Istituto ricerche economiche Ire dell'Usi (Università della Svizzera Italiana, ndr) ci siamo confrontati e siamo dell'idea che, soprattutto nell'ambito della frontiera, molte cose torneranno esattamente come erano prima. Dal 4 giugno con l'apertura parziale, la mobilità è tornata a livelli pre-Covid, come pure le colonne alle dogane. Se qualcuno sperava nella svolta green della mobilità, ha dovuto ricredersi.

La spesa in Italia resterà un ritroso settimanale? O l'invito ad adottare per il made in Confederazione, da parte della Lega del Ticino, si farà sentire?

Qui la teoria dice che, di solito, qualche mese di cambiamenti non è sufficiente a far mutare consolidati abitudini dei consumatori. Quindi anche il rito della spesa rimarrà. Certo, come lei ricorda, che ci sono stati parecchi appelli a preferire gli acquisti nel Cantone. Vedo che anche in Italia si spinge al Made in Italy e probabilmente da una parte e dall'altra della frontiera ci sarà maggiore attenzione da parte dei consumatori alle produzioni locali.

Trentamila frontalieri italiani varcano il confine elvetico ogni giorno. In qualche modo, la pandemia ha portato a una nuova percezione di questi lavoratori?

È indubbio che il sistema sanitario ticinese ha retto grazie ai frontalieri. Circa 4 mila sono i lavoratori italiani che operano nella sanità del Cantone e non sono mancati apprezzamenti sinceri da parte delle autorità sanitarie. Una certa politica, invece, ha letto la situazione come una minaccia per il mercato del lavoro locale. Questo sentimento di fastidio è pure presente in molta parte dell'elettorato. Dire che bisogna passare a infermieri solo ticinesi, considerando che ci vuole un decennio per formare una simile professionalità resta comunque una visione utopica. Non si può negare che esiste un sentimento di "chiusura". Di recente il presidente del Consiglio di Stato Norman Gobbi ha detto che con il lockdown sono stati risolti i problemi di concorrenza... C'è anche allo studio una nuova versione dell'albo imprese, probabilmente destinata alla bocciatura, che vuole limitare la concorrenza di artigiani e produttori di servizi provenienti dall'Italia, giudicata eccessiva.

A proposito: da oggi torneranno a lavorare anche centinaia di artigiani italiani che hanno attività in Ticino. Che cosa li aspetta?

Non si vede una risposta univoca. Posso dire che le economie ticinesi riprenderanno meglio e prima dell'economia lombarda, quindi se parliamo di opportunità ci saranno sicuramente. Come dicevo, si rafforzeranno probabilmente alcune spinte protezionistiche.

La Svizzera, nell'aperta pandemia, ha erogato finanziamenti alle imprese in



L'economista Moreno Baruffini

tempestivi, anche in pochi minuti di procedura... Con quali effetti?

I pochi minuti per avere il credito sono una leggenda metropolitana. Si parlava di qualche giorno... che comunque è poco. Sono state create linee di credito per le aziende, senza interessi. L'incentivo, garantito dalla Confederazione, andrà restituito. Pur essendo presto per valutare gli effetti, i dati di alcuni livelli di occupazione delle ultime settimane, sono positivi.

Nella riapertura il Ticino è stato molto più veloce e flessibile dell'Italia. Sul piano economico, ciò sta pagando? C'è stata anche in Ticino una grande discussione sulle riaperture in rapporto alla salute pubblica. Poi

ci sono state chiusure e aperture più mirate, superiori nel numero rispetto al resto della Svizzera, che hanno indubbiamente avvantaggiato il Cantone. Nelle prime tre settimane dell'emergenza coronavirus le chiusure erano state abbastanza pesanti, ma poi la riapertura è stata più rapida. Ci si aspettava un esito peggiore sul piano economico. Sicuramente quando si parla di economia "sana", anche se si verifica uno stop imprevisto alle attività produttive, è poi più facile riprendere il passo.

Il modello svizzero dei crediti Covid è stato lodato e invidiato dal nostro mondo imprenditoriale. Quali aspetti della resilienza italiana sono stati in-

LA BIOGRAFIA

IL PROFILO scientifico Economista (Usi) e Ingegnere per l'Ambiente ed il Territorio. Moreno Baruffini ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Scienze Economiche. Già collaboratore del centro Metid (Politecnico di Milano e Supsi) è responsabile dell'Osservatorio delle Dinamiche Economiche (O-De) dell'Istituto di ricerche Economiche (IRE). Il suo lavoro accademico riguarda l'analisi dei mercati del lavoro transfrontalieri e la "border regional economics", specialmente focalizzandosi sulla mobilità transfrontaliera (flussi di manodopera, livelli salariali).

vece ammirati dai ticinesi?

Sicuramente c'è stata grande partecipazione e ammirazione per il modo in cui la società italiana ha risposto a questa emergenza così globale, che ha toccato ogni settore, nel vostro Paese come su scala globale. L'ammirazione è stata ancora più spiccata perché l'Italia è sempre vista in equilibrio sulle difficoltà: nella pandemia si sono viste risorse molto efficaci. In Ticino l'approccio alla pandemia è stato più flessibile. A inizio marzo, come detto, il Cantone registrava dati di contagio ben più alti rispetto alla provincia confinante di Varese. Ma più forte è stata la reazione sanitaria ticinese, con buona spinta di tracciamento dei conta-

gi, controllando e isolando i casi positivi. Il Ticino, insomma, è partito forte, ma poi la curva si è appiattita presto.

Dopo Covid il turismo sarà prima di tutto di "prossimità". I ticinesi sono pronti a tornare sul lago?

È vero che fino a prima di Covid moltissimi svizzeri andavano a fare le vacanze all'estero, in Italia e altri Paesi europei. Durante la pandemia molti interventi sono stati fatti per favorire il turismo interno. Non credo che i ticinesi siano pronti a tornare tutti sul lago. Ma è una tendenza che riguarda un po' tutti i Paesi europei.

I valichi sono stati un fattore di separazione epocale di confine con l'Italia. Si sono molto d'accordo su questo fatto: si è visto che un valico chiuso causa una serie di difficoltà. Oltre alle ripercussioni sul lavoro, molte famiglie ticinesi non hanno potuto incontrare i parenti per mesi. In generale il Covid è stato una prova generale di cosa non funziona e può migliorare nelle relazioni transfrontaliere.

Nei Grigioni gli effetti della pandemia sono stati diversi?

Direi di sì, ci sono molte differenze tra le due aree confinanti. I frontalieri che gravitano sui Grigioni, per lo più provenienti dalla provincia di Sondrio, sono in numero molto minore e non vengono percepiti come possibile "minaccia" ma in termini di complementarità. A questo si aggiunge che i contagi sono stati meno che in Ticino. La situazione economica si è mantenuta più stabile. Separiamo del turismo, e vero che Covid è stato un colpo molto forte nei Grigioni. Tuttavia, la stagione è arrivata sino alla fine di febbraio, il grosso era andato bene.

La P' Osteria
• Ristorante •

7 Anni di Ristorazione sul Lago

ARGEGNO (CO) Via Lungo Telo Sinistra, 3
Tel. 031.4474072 - cell. 349.5895736

Aperti 7 giorni su 7

info@laposteria1817.it - www.laposteria1817.it

RISTORANTE
BANCHETTI ED EVENTI
LOCANDA
NUOVA CANTINA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

III

Frontiera aperta La Fase 3 e i riflessi sul mercato

L'INTERVISTA ALESSANDRO CAMPI. Il politologo ha curato il saggio "Dopo" Il ruolo chiave dello Stato in economia. Il rischio: esposti a derive illiberali

«NUOVA NORMALITÀ TRA PRIMA E "DOPO" CHE DIPENDE DA NOI»

VERA FISOONI

Confini e frontiera sono le parole-chiave del post emergenza Covid-19. La pandemia ha infatti segnato una linea netta tra il prima e il dopo in ogni ambito. Al "Dopo" è dedicato anche il volume curato dal professor Alessandro Campi, ordinario di Scienza politica all'Università di Perugia, direttore di la "Rivista di Politica". Sottotitolo del saggio, edito da Rubbettino (finanziato da Intesa Sanpaolo): "Al 'Come la pandemia può cambiare la politica, l'economia, la comunicazione e le relazioni internazionali'".

Professore, ha ancora senso la parola "normalità" dopo Covid-19?
La normalità è la nostra vita ordinaria, le cose che facciamo tutti i giorni. Sarà dunque normale, finita l'emergenza sanitaria, convivere con questo virus, o per meglio dire con l'idea che, se anche si dovesse trovare un vaccino specifico contro il Covid-19, dobbiamo abituarci all'idea che altre pandemie potrebbero prima o poi scoppiare su scala globale. La nostra normalità dovrà consistere nel non farsi più trovare impreparati da simili eventi tutt'altro che straordinari.

Dal benessere all'incertezza. Cosa deve insegnarci l'instabilità che ha caratterizzato la pandemia?
Che bisogna programmare meglio il futuro, senza la pretesa (ovvero l'illusione) che le cose del mondo siano destinate ad andare sempre meglio o per il verso giusto. Abbiamo dimenticato la lezione della storia, che ci dice che l'imprevisto e la tragedia, per le collettività come per gli individui, sono sempre dietro l'angolo. Colpisce il fatto che società così pervase dalla tecnologia, che a livello di fantasia sono state capaci di immaginare ogni possibile scenario di cata-



Il professor Alessandro Campi, scienziato della politica

strofe, a livello di vita reale non abbiamo messo in conto la possibilità di un simile evento, peraltro largamente annunciato (se non altro dalla cinematografia). Su questo c'è stata una colpa grave della politica e delle classi di governo: tutte concentrate sul presente, sul consenso immediato, ma incapaci di ragionare sui tempi lunghi. Incapaci soprattutto di prendere provvedimenti che possano apparire controcorrente o non in sintonia con gli umori dei cittadini.

Alcune libertà fondamentali sono state congelate nel lockdown. E cambierà la democrazia?
Le nuove impaurite diventano conformiste e obbedienti. Dovendo scegliere tra la vita e la libertà gli uomini preferiscono senz'altro

la prima. Su questo istinto di sopravvivenza politica senza scrupoli potrebbero costruire campagne di allarme sociale che a loro volta potrebbero portare ad una concentrazione del potere in mani sempre più ristrette, ad un'ariduzione delle normali procedure costituzionali e ad una limitazione crescente delle libertà individuali. In nome dell'emergenza, come si è visto, si può giustificare qualunque cosa, anche misure che in altri contesti avremmo definito da "stati di polizia". Adottate nel nome della "salute collettiva" e dunque difficilmente contestabili nel merito e, a maggior ragione, nel merito. Il rischio di una deriva illiberali delle democrazie in effetti esiste.

Tra gli Stati s'è scatenata una corsa virtuosa a scambiarsi dati e a collaborare per fermare il contagio.
C'è stata cooperazione, ma forse ancora più forte è stata la competizione. Gli Stati si sono scambiati informazioni sanitarie e si sono prestati aiuti, ma non dimentichiamo la corsa a chiudere le frontiere, i sequestri alle dogane di mascherine, respiratori e altro materiale medico (quando si è capito che servivano per sé), la corsa a produrre i vaccini prima degli altri. Questo ovviamente riguarda solo gli Stati più forti e avanzati. Anche in Europa lo spettacolo, soprattutto nelle prime settimane, non è stato particolarmente edificante, con l'Italia lasciata sola e con gli altri Paesi che, una volta colpiti anche essi dai contagi, si sono mossi ognuno per conto proprio. Ci si chiede se, passata la Grande Paura, si torneranno essere più cooperativi e solidali su scala globale. Non ci giurerei. Quella che si annuncia sembra piuttosto un nuovo corso all'egemonia nel segno della potenza. Basta vedere a come sta evolvendo la nuova "guerra fredda" tra Usa e Cina.

La nuova normalità? Non farsi trovare più spiazzati da eventi affatto straordinari



La copertina del volume

Smart working, di didattica a distanza. Il mondo è diventato una Community Web. Potremo più farne a meno?
Questa è stata una delle grandi novità portate dalla pandemia, destinata a durare e a produrre conseguenze. Avevamo a disposizione una tecnologia che semplicemente non utilizzavamo in tutte le sue potenzialità. Naturalmente, la didattica a distanza o il lavoro da remoto non si possono praticare in condizioni di emergenza, come abbiamo fatto in queste settimane. Avendo capito che si può sia insegnare sia apprendere sia lavorare stando a casa dobbiamo adesso provare ad organizzare queste attività in modo razionale. Se lavoro a casa, non mi serve solo un computer da tenere sul tavolo da cucina. Ho evidentemente bisogno di uno spazio lavorativo domestico: ciò significa progettare e ridisegnare anche i luoghi dove abitualmente viviamo, nella misura in cui diventano anche luoghi di lavoro. Con lo smart working di massa cambierebbero ovviamente la mobilità e i trasporti, come anche la rete dei servizi sociali. Ma sono tutte cose che ovviamente vanno pensate e programmate, non possono essere subite come invece è accaduto. Stesso discorso per la didattica a distanza.

Lo Stato sembrava confinato alla marginalità nelle dinamiche politiche. Invece è stato, anche in Italia, il principale player nell'emergenza. La pandemia come sta cambiando gli equilibri geopolitici?
Politicamente il ritorno dello Stato mi sembra la verosimilità di questa fase storica. Il bisogno di protezione e sicurezza (in primis sul versante sanitario) lo ha fatto tornare in auge, anche sul piano della politica economica. L'unica mia preoccupazione è che il ritorno dello Stato finisca per trasformare, soprattutto nel caso italiano, nel ritorno dello statalismo. Lo Stato elementare, che distribuisce ricchezza pubblica in deficit in cambio di consenso politico, invece dello Stato regolatore e innovatore di cui avremmo bisogno. Pensiamo solo a quanto ci sarebbe da fare sul versante delle infrastrutture tecnologiche o della modernizzazione del nostro apparato burocratico-amministrativo.

È immaginabile, a questo punto, la de-globalizzazione?
La globalizzazione stava già conoscendo una battuta d'arresto, che questa pandemia ha ovviamente accentuato. Dobbiamo immaginare una globalizzazione meno anarchica e distruttiva. Dobbiamo immaginare un mondo al tempo stesso globale e plurale, interconnesso ma anche capace di salvaguardare le proprie specificità territoriali, politiche e culturali.

Vocabolario postcovid Nuove parole per il mondo che cambia



Economia di guerra
Lo scenario È stato Mario Draghi, ex presidente della Bce, a paragonare la crisi economica dovuta al coronavirus a quella di un conflitto, sul "Financial Times" del 25 marzo.

De-globalizzazione
Mercati Il superamento della globalizzazione attraverso i mercati locali. Sotto accusa i modelli di crescita che hanno dominato gli ultimi 20 anni. La teoria è andata affermandosi in particolare in occasione della Brexit.



Recovery fund
Finanza Lo strumento finanziario rivolto a sostenere l'economia dei Paesi più colpiti dalla crisi pandemica. Il Recovery Plan della Commissione europea prevede l'emissione di debito comune europeo per 750 miliardi di euro.



Smart Working
Lavoro S'intende il lavoro da remoto, attraverso il computer o altri devices, per ovviare i rischi da contagio in uffici o aziende ad alto tasso di affollamento. In inglese, in realtà, il termine di riferimento è l'acronimo WFH (work from home). È una delle 20 parole d'epoca Covid incluse nell'Oxford English Dictionary.



Quarantteams
Life-style Gruppi di persone che hanno condiviso la quarantena. Il periodo di isolamento durante il lockdown, è un neologismo basato su quarantene (quarantena) + team (gruppo).

La nostra passione dal 1935
Consulenza - Posa in opera - Trattamenti
Consegna - Finanziamenti - Promozioni

PAVIMENTI e RIVESTIMENTI

CERAMICA - PARQUET - MARMI - MOQUETTE - SOPRAELEVATI
FACCIE VENTILATE - PISCINE - CAMINETTI

ORARI NEGOZIO: DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ 8.30 - 12.00 / 14.00 - 18.30
SABATO 8.30 - 12.00 / 15.00 - 18.30

PARCHEGGIO RISERVATO AI CLIENTI

SEDE CON SHOW ROOM E MAGAZZINO
Via Magni, 11/9 COMO - Tel. +39.031.525215
Fax +39.031.505005
info@guariscopavimenti.com

«IL LARIO RIPARTE DAI GRANDI HOTEL»

Pur in perdita, il riavvio dell'hotellerie d'alto profilo è decisivo per il turismo. L'analisi di Giuseppe Rasella, albergatore e in Giunta camerale Como-Lecco

MARIA GIOVANNA DELLA VECCHIA

Con la riapertura delle frontiere anche i grandi alberghi del lago riprendono l'attività.

Fra metà giugno e luglio le strutture, grandi e piccole, riprenderanno a lavorare e raggiungeranno presto la quota dell'80% di aperture, in quello che per Giuseppe Rasella, componente di giunta per il turismo e albergatore dell'Alto Lago «soprattutto per i grandi alberghi è un buon segnale di volontà, visto che per loro oggi aprire non dà margini di guadagno. Si apre anche se in perdita, bisogna provarci affrontando la sfida di questa difficile ripartenza in uno sforzo collettivo».

In che modo Como e Lecco stanno investendo per portare gli stranieri nei grandi alberghi sul lago?

Ville e navigazione restano i cavalli di battaglia per l'attrazione turistica del lago, in una ripartenza che per il turismo interno ora conta su nuovi investimenti di promozione editoriale in un piano di promozione integrato, mentre per l'estero fa leva anche



Giuseppe Rasella

sulla forza delle relazioni che, grazie alla nostra cabina di regia interprovinciale, non abbiamo mai smesso di mantenere con centinaia di operatori del Nord America, che ogni mercoledì dialogano con alcuni dei più importanti albergatori e ristoratori del nostro Lago. I nostri grandi alberghi sono famosi nel mondo e hanno canali diretti con gli interlocutori esteri, ma è comunque importante che il sistema turistico svolga un lavoro di squadra.

Quanto è importante la ripartenza dei grandi alberghi per il resto dei

servizi turistici del Lario?

È molto importante. I grandi alberghi riaprono seppure nelle difficoltà del periodo e a fronte di un impegno importante in costi fissi, di gestione e di personale. Nonostante ciò, la loro decisione di riaprire sarà traino per tutta la destinazione turistica del lago e per il trend complessivo delle prenotazioni e ciò sia per far sì che il territorio riesca ad assorbire quest'anno perlomeno parzialmente il colpo economico subito con la pandemia sia, soprattutto, per dare basi solide al 2021.

Ci sono contratti sul 2021?

Sì, gli alberghi stanno chiudendo i contratti sul 2021 e sarà fondamentale costruire già da ora una visione coerente per affrontare al meglio il 2021.

Anche allungando la stagione nel 2020?

Sì. Se ne sta discutendo, ma l'intenzione va messa senz'altro in pratica e perciò serve molta collaborazione dai privati. Un esempio è il Festival delle luci, che ha riscosso un successo da sviluppare in collaborazione con le istituzioni.

Come stanno andando le prenotazioni dall'estero?

Premesso che quando l'Italia sarà identificata come destinazione sicura in relazione alla pandemia torneranno anche gli ospiti, ora la sensazione è che stiano entrando nuove prenotazioni. Sappiamo che a settembre non vedremo innumerevoli nello stesso mese del 2019, ma ricordo che il lago, che purtroppo ha avuto vittime, in questa pandemia ha tuttavia registrato un bassissimo numero di contagi. Siamo una destinazione sicura e anche su ciò promuoviamo la nostra immagine sui mercati esteri.

Cosa si aspetta dalla riapertura delle frontiere?

Mi aspetto risposta soprattutto da un estero vicino, come Germania e Svizzera che ci hanno sempre dato riscontri positivi e che ci raggiungono spesso senza bisogno di prendere aerei. Da luglio ci aspettiamo costante crescita, anche per la ripresa dei voli continentali, anche se sappiamo che le persone sono diffidenti sul tema sanitario e quindi tutto sarà più contenuto. Come ci si sta organizzando sui

L'accoglienza sul Lario

Esercizi alberghieri		COMO	LECCO
Alberghi a 5 stelle e 5 stelle lusso		7 941	- -
Alberghi a 4 stelle	★★★★	40 5.343	12 1.951
Alberghi a 3 stelle	★★★	7 5.213	42 1.454
Alberghi a 2 stelle	★★	49 1.171	11 192
Alberghi a 1 stella	★	33 606	14 295
Residenze turistico-alberghiere		11 884	2 135
Esercizi extra-alberghieri			
Campeggi		45 14.748	18 7.080
Villaggi turistici		1 308	- -
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		746 6.644	231 1.807
Agriturismi		72 981	12 191
Ostelli per la gioventù		7 320	2 61
Case per ferie		1 56	4 283
Rifugi di montagna		20 483	18 608
Bed and breakfast		268 1.565	144 815
Altri alloggi privati		2.462 12.165	693 3.426

Fonte: Elaborazioni Polis Lombardia - Statistica su dati ISTAT (Strutture ricettive che sono state aperte almeno 1 giorno nel corso del 2019 - dato provvisorio)

presidi di sicurezza negli alberghi?

Gli alberghi erano sicuri e sanificati prima del virus e lo sono ancora di più ora. Non è cambiato molto nel nostro impegno in tal senso. Ovviamente ci sono presidi aggiuntivi quali barriere parafuoco, distanze, mascherine, guanti monouso e misurazione

della temperatura una volta al giorno.

Alcuni hanno aggiunto anche le macchine ad ozono - conclude Rasella - già obbligatorie per gli animali domestici a prescindere dal virus, così come nelle strutture ci sono nebulizzatori idroalcolici per tessuti, già presenti in passato ma ora di più.

Arnaboldi Interiors partner Hotel Miralago collaborazione Anti-Covid

Entusiasmo e fiducia nella ripartenza del dopo virus: Arnaboldi Interiors, con la disponibilità dell'Hotel Miralago, ha realizzato la nuova Hall, Boiserie, Reception e annesso Bar della prestigiosa location di Cernobbio, su progettazione dell'Arch. Marco Corti.



ARNABOLDI INTERIORS
Viale Cesare Cattaneo 24
22063 Cantù (Co)
Tel. +39 031 732939
info@arnaboldiinteriors.it
www.arnaboldiinteriors.it

HOTEL MIRALAGO
Piazza Risorgimento
22012 Cernobbio (Co)
Tel. +39 031 510125
info@hotelmiralago.it
www.hotelmiralago.it





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

V

Grand Hotel Victoria
«Cambio di strategia
per Italia e Europa»

La piscina dell'Hotel Royal Victoria

La storia / 1

Il problema sono i voli perché la principale clientela è internazionale: resta chiusa Villa Cipressi

«Avevamo aperto ai primi di febbraio, poi in una settimana il lockdown ci ha cancellato tutte le prenotazioni dell'anno. Riaprimmo venerdì 26 giugno, contando di raddoppiare un po' la situazione in luglio, agosto e settembre, ma chiuderemo il 2020 con una flessione complessiva fra il 70 e l'80%. Tuttavia abbiamo già riposizionato sul 2021 le prenotazioni perché, l'anno prossimo andrà molto bene». Severino Beri, direttore del Grand Hotel Royal Victoria di Varenna e dell'adiacente Villa Cipressi, si prepara a riaprire per ora solo la prima delle due strutture da sempre frequentate pressoché

solo da stranieri con provenienze di lungo raggio, quali Stati Uniti, Australia e, in parte minore, Europa.

«Su Villa Cipressi - afferma Beri - la parte alberghiera per ora resta chiusa, ma apriamo la visita dei giardini e dell'orto botanico, con in più qualche piccolo evento di ristorazione. Finché non raggiungiamo almeno il 75% di attività sul Royal Victoria non ha senso caricarci di altri costi aprendo anche Villa Cipressi. Siamo costretti a procedere gradualmente cercando di capire come andrà il mercato».

Si riapre dunque in una stagione di grande difficoltà e con qualche cambio di strategia, come la variante di riposizionarsi per il momento su clienti dall'Europa e in parte dall'Italia, con le prime prenotazioni appena partite, per far fronte alla stagione estiva. «Per la fine di

giugno - ci dice Beri, che è anche presidente di Federberghi provinciale - è confermato qualche matrimonio, ma con numeri molto contenuti, con non oltre 15-20 invitati. Ciò dopo che abbiamo riposizionato sul 2021 70 fra matrimoni ed altri eventi, cancellati per quest'estate e subito prenotati sull'anno prossimo, tutti dall'estero, visto che nessuno dei nostri clienti ha rinunciato alla decisione di venire sul lago».

Con il lockdown l'organizzazione del lavoro non si è comunque fermata: «Ora - aggiunge Beri - stiamo lavorando sulle offerte speciali, siamo usciti con un range di sconti del 20%, ma è evidente che i costi di un 4 stelle sono importanti e quindi la leva del prezzo la si può muovere ma solo fino a un certo punto».

Il problema, sottolinea Beri, non è il prezzo, bensì la domanda: i voli internazionali che per la pandemia si sono fermati. E, comunque sia, negli alberghi prestigiosi «se non si ha almeno il 50% di ospiti non conviene aprire».

Entrambi gli alberghi danno lavoro a 70 persone, di cui 20 ora in cassa integrazione e pronti a rientrare per la riapertura, e 50 stagionali «con cui siamo rimasti in contatto, in quanto per noi la qualità dell'apporto dei nostri dipendenti è estremamente importante e da salvaguardare, e che rientrano man mano che la domanda sale. Per ora riprendiamo a lavorare ma siamo in pochi ma, fermo restando che la pandemia finisca, il 2021 sarà di grande recupero perché fra i nostri clienti c'è tantissima voglia di lago. Sono certo che la primavera del 2021 sarà molto interessante, sulla base delle prenotazioni già fissate». M. Del.

Britannia e Bazzoni:
estate compromessa
«Promettente 2021»

L'Hotel Britannia a Grante-Cadenabbia

La storia / 2

Il titolare dei celebri hotel di Grante-Cadenabbia e Tremezina: «Prenotazioni già per il 2021 e 2022»

«Cosa cambierà con l'apertura delle frontiere: nulla purtroppo. Luglio e agosto sono compromessi. Settembre lo è in parte. Senza voli e con le restrizioni in essere non ci sono le condizioni per fare turismo. Temo che il 2020 riserverà ben poche soddisfazioni, per contro abbiamo già prenotazioni dal Regno Unito non solo per il 2021, ma anche per il 2022». Va dritto al cuore del problema, Whieldon Ross Stacey, titolare sul lago con la moglie Dorian Luchina del Grand Hotel Britannia a Grante-Cadenabbia e dell'Hotel Bazzoni a Tremezina - oltre ad eleganti appartamenti-vacanza - nel giorno in cui si

alza il sipario sulla riapertura delle frontiere, anzitutto con la Svizzera (l'Austria la riaprirà da domani). Il Grand Hotel Britannia in particolare rappresenta una delle «corazzate» - quanto a posti letto - del turismo lariano. «Senza aerei e pullman, il raggio d'azione è molto limitato e per strutture come le nostre il mercato italiano non può colmare il gap che deriva dall'assenza degli stranieri. Lavoriamo soprattutto con il Regno Unito, dove la quarantena obbligatoria di 14 giorni per chi arriva o rientra, anche in assenza di sintomi, rappresenta purtroppo una montagna che non può essere scalata - sottolinea Whieldon Ross Stacey, senza perdere il tradizionale aplomb tutto british -. Chi deciderebbe oggi di venire in vacanza sapendo poi di tornare e rimanere recluso in casa due settimane, con una multa da mille

sterline sulla testa. È un problema serio. Mi duole dirlo, ma dal Governo sono arrivate solo soluzioni disastrose - a cominciare dal "bonus vacanze" -, mentre altri Paesi come la Spagna - nostro concorrente diretto - hanno giocato d'anticipo, prova ne sia che Ryanair ha puntato forte su Spagna e Grecia, non sull'Italia».

Senza stranieri e soprattutto senza Stati Uniti e Regno Unito il turismo lariano rischia davvero un'estate all'insegna del totale anonimato. Il discorso non riguarda o meglio riguarda solo in parte gli hotel a conduzione familiare, quelli che oggi hanno maggiori chance di salvare il salvabile (che tradotto significa coprire almeno le spese e poco più). «La programmazione è fondamentale in un comparto come il nostro, dove la concorrenza è più che mai agguerrita. Arrivare "lunghi", mi sia consentito il termine, purtroppo diventa segno di debolezza. E in questo momento il nostro lago e l'Italia non possono permetterselo - sottolinea ancora il proprietario del Grand Hotel Britannia e dell'Hotel Bazzoni. Mi chiedo però se qualche segnale non possa essere dato e non mi riferisco solo al Governo. Parlo anche di tasse locali. Perché pagare Imu o rifiuti se le strutture sono chiuse? Il turismo va sostenuto non solo a parole. La ciliegina è rappresentata dal bonus vacanze contemplato nel Decreto Rilancio del Governo, che dovremmo anticipare nella misura dell'80% in fattura per poi vedere la quota scalata dalle tasse l'anno successivo. Non è così che si aiuta il nostro settore». È chiaro che, pur cercando di salvare il salvabile, gran parte delle attenzioni è già rivolta al 2021. M. Pat.

Dentisti ai tempi del Coronavirus
La sicurezza dei pazienti
nello Studio dei Dottori GrangiaDR. GIUSEPPE
GRANGIA

Abbiamo chiesto ai Dottori Grangia, di spiegarci quali indicazioni comportamentali sono state elaborate per garantire la sicurezza all'interno degli studi dentistici sia per quanto riguarda i pazienti sia per i medici che operano all'interno. Gli studi odontoiatrici sono sempre stati un luogo sicuro, ci spiega il Dottor Giuseppe Grangia, direttore sanitario della struttura, dovendo rispettare regole non solo di sanificazione ma anche di sanificazione molto rigide, imposte dalle autorità sanitarie. Nella fase 1, la pratica odontoiatrica si è limitata ai soli casi di urgenza per proteggere sia noi professionisti sia i pazienti dalla pandemia. A partire dalla fase 2 dell'emergenza, invece, gli studi sono ripartiti attenendosi però a delle linee guida imposte dal Ministero della Salute. I nostri pazienti hanno sempre saputo di essere in buone mani, spiega la Dott.ssa Federica Grangia, anzi molti di loro si sono meravigliati quando abbiamo dovuto rimandare gli appuntamenti non urgenti durante il lockdown: però in questi mesi di stop ci siamo organizzati attraverso un servizio di consulto online grazie all'utilizzo dei social mentre nei casi più urgenti abbiamo garantito le prestazioni direttamente in studio.

Come organizzate ad oggi i vostri appuntamenti?

Si comincia con un triage telefonico, dove viene chiesto al paziente se nelle ultime settimane ha avuto febbre o altri sintomi che possono essere riconducibili al Covid-19, come febbre, cefalea, perdita di gusto e olfatto, eruzioni cutanee e così via. Se qualcuno di loro ha o ha avuto sintomi sospetti, la raccomandazione è di non riceverlo in studio e rimandare l'appuntamento di almeno 15 giorni. Le stesse domande vengono poste attraverso un triage cartaceo a chi arriva in studio oltre alla misurazione della temperatura. Gli appuntamenti vengono fissati tenendo presente il distanziamento sociale, minimizzando i tempi di attesa e cercando di ridurre al minimo la presenza concomitante di più pazienti. Siamo stati molto fortunati perché il nostro studio è molto spazioso e siamo riusciti a gestire il tutto con molta facilità. Prima di far entrare il paziente all'interno della sala operativa gli chiediamo di igienizzare le mani e di riporre i propri oggetti personali in un apposito armadietto per evitare di contaminarli durante le procedure con aerosol.

E per quanto riguarda la sanificazione degli ambienti?

Come sapete il Coronavirus si trasmette per via aerea, dunque una priorità è rendere l'aria purificata. La nuova struttura che abbiamo aperto nel 2016 ci ha permesso di avere tecnologie di sanificazione dell'aria all'avanguardia: abbiamo un impianto che ricambia l'aria ogni mezz'ora permettendo a tutti i pazienti e al team di respirare aria pulita al 99,9% priva cioè di tutti i microrganismi. Dopo ogni visita, e soprattutto dopo ogni procedura odontoiatrica, la sala viene sanificata: gli strumenti usati e getta vengono smaltiti, tutti gli apparecchi vengono igienizzati e tutte le superfici vengono ripulite. Nulla di nuovo, già in precedenza facevamo attenzione per evitare il contagio di malattie quali l'HIV e l'HCV. Adesso abbiamo eseguito un upgrade dei processi di sanificazione facendo soprattutto attenzione al rischio provocato dalle procedure che producono aerosol.

Noi dentisti le nostre assistenti e le segretarie usiamo tutti i dispositivi di protezione individuale (camici, guanti monouso, mascherine ffp2, schermi facciali, occhiali protettivi, cuffie e camici monouso). Disinfettiamo anche la bocca del paziente prima di ogni procedura con acqua ossigenata e clorexidina i quali, secondo alcuni studi scientifici, sarebbero in grado di ridurre temporaneamente una possibile carica virale.

Ad oggi vi sentite soddisfatti del lavoro svolto?

Abbiamo investito tempo ed energia in questi mesi di chiusura per formarci sulle nuove regole da seguire. Con orgoglio ringraziamo tutto il nostro team per l'impegno svolto nel rendere il nostro studio un macchina organizzativa perfetta dove ogni persona rispetta il proprio ruolo per ottenere il massimo della sicurezza e della serenità per i nostri pazienti. Oggi più che mai il nostro studio è un ambiente sicuro dove sentirsi a casa.

Dottori Grangia Via Milano 58B, Cantù (CO) Tel / Whatsapp 031/711551





CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VI

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

Frontiera aperta

La villeggiatura è il novo trend

TURISMO, RILANCIO DOPO IL BLACKOUT

«I flussi di prossimità e i buoni "fondamentali" del Lario danno fiducia»
Il professor Colangelo (Insubria): per le case vacanza, dopo il boom lo stop

GUIDO LOMBARDI

Un settore che ha subito un totale blackout in questi mesi ma che, sul nostro territorio, presenta ottimi fondamentali e potrà quindi tornare a crescere quando la situazione sanitaria si sarà stabilizzata. È questo, in sintesi, il pensiero di Giuseppe Colangelo, professore di Economia e responsabile dei corsi di studi in Scienze del turismo dell'Università dell'Insubria, già rettore dell'ateneo.

Professor Colangelo, come vede il comparto turistico comasco dopo la pandemia di Covid-19?
L'epidemia ha certamente rappresentato un grandissimo shock per il settore. È necessario tenere presente che questo fenomeno ha inciso pesantemente sull'economia globale e che il turismo è un'attività strettamente connessa con la globalizzazione: ecco perché ha risentito di questa crisi più di altri comparti. Stiamo inoltre parlando di un fenomeno economico che ha creato negli ultimi anni grandi opportunità, con tassi di crescita molto elevati, special-



Giuseppe Colangelo

mente a Como. Tuttavia, per quanto riguarda il prossimo futuro, sono moderatamente ottimista: credo infatti che sul nostro territorio siano presenti tutti i fondamentali perché il settore possa riprendersi e tornare ad avere presto ottime prospettive di crescita e di sviluppo.

Su quali elementi si basa questa sua convinzione?

Prima di tutto sull'attenzione internazionale nei confronti del lago di Como, che è sempre stata molto forte ed è cresciuta enormemente nell'ultimo periodo. La pandemia ha certamente compromesso questa stagione, ma non la passione nei confronti del

Lario presente soprattutto negli statunitensi, nei tedeschi e negli inglesi. Comodo il suo lago e restano quindi mete turistiche estremamente importanti a livello mondiale, anche per la grande capacità di diversificare la propria offerta: penso alla presenza del settore del lusso, ma anche all'abbondanza di case vacanza in città oppure ai campeggi che si trovano soprattutto nell'alto lago.

Il 2020 quindi sarà solo una brutta parentesi?

Penso di sì, anche se i danni economici sono certamente pesanti. Numerosi alberghi non hanno ancora riaperto e non è detto che tutti lo facciano. Negli ultimi giorni ci sono notizie più confortanti dal punto di vista sanitario, con un numero inferiore di malati rispetto alle scorse settimane e soprattutto con una forma di malattia che sembra meno grave; inoltre, è certamente positiva per il settore la riapertura delle frontiere: questo fatto ci induce a pensare che nei prossimi giorni riprenderà, almeno parzialmente, il trend delle prenotazioni internazionali. Tuttavia credo che sia impossibile salvare questa stagione, almeno

per quanto riguarda la presenza di stranieri*.

Sarà l'anno della riscoperta del lago da parte degli italiani?

Ci sarà sicuramente turismo di prossimità e in effetti abbiamo già visto alcuni flussi di turisti lombardi sul lago di Como negli ultimi fine settimana, soprattutto nel ponte del 2 giugno. Tuttavia queste presenze non potranno mai bilanciare le visite internazionali che caratterizzano il turismo comasco, soprattutto nel settore del lusso.

E per quanto riguarda il comparto delle case vacanza? Negli ultimi anni Como ha conosciuto un autentico boom, con una crescita esponenziale di appartamenti per turisti e di numero di posti letto a disposizione degli ospiti: ritiene che il fenomeno subirà un ridimensionamento?

Questo settore sicuramente soffrirà quest'anno in modo importante, anche perché le spese continuano ad essere presenti anche in assenza di ricavi, soprattutto per quanto riguarda la tassazione ed i costi dei condomini. Peraltro il turismo di prossimità che si profila, almeno per quanto riguarda la

Soggiorni a misura di famiglia

Case e appartamenti per vacanza (Cav)



3.870
Posti letto di case vacanza disponibili nel comune di Como

82%
Percentuale di italiani che trascorrerà le proprie vacanze in Italia



62%
Quota di italiani che opterà per case singole, ville e bungalow

7%
Percentuale di italiani che sceglierà la vacanza in appartamento (lo scorso anno erano il 19%)



-50/60%
Previsione, in aprile, del calo di fatturato del sistema delle "case vacanza", secondo il Cerved: per il comparto alberghiero la stima era di -70%



Qui sono presenti imprenditori di livello che hanno eccellenti risultati

città, è più mordi e fuggi e quindi il numero di notti occupate nelle case vacanza sarà di gran lunga inferiore a quello degli ultimi anni. Diverso è ovviamente il discorso per quanto riguarda il lago.

Sul fronte dell'occupazione turistica cosa ci dobbiamo aspettare?

Come conseguenza di quanto ci siamo detti, questa stagione sopra porterà con sé anche una netta riduzione dei posti di lavoro nel settore. Tuttavia, anche per questo ambito, credo che si tratterà di una situazione momentanea, poi

IL MOMENTO GIUSTO
PER SCEGLIERE
YARIS HYBRID
È ADESSO.



TOYOTA

ALWAYS A
BETTER WAY

TUA CON FINANZIAMENTO A **TASSO ZERO** E PRIMA RATA A **MARZO 2021.**

#ripartiamoinsieme

GARANZIA TOYOTA HYBRID SERVICE FINO A 10 ANNI*
EFFETTUANDO LA REGOLARE MANUTENZIONE PRESSO I NOSTRI CENTRI ASSISTENZA.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI VISITA IL SITO TOYOTA.IT

Como - Via Asiago, 28 - Tel. 031.572270
Cantù (CO) - Viale Lombardia, 83 - Tel. 031.734012
Erba (CO) - Via San Francesco D'Assisi, 1 - Tel. 031.3338025
Beregazzo con Filigaro (CO) - Via Marconi, 19 - Tel. 031.988684

GARANZIA
TOYOTA
HYBRID
SERVICE

FINO A
10
ANNI

RIVAUTO
WWW.RIVAUTO.IT

Esempio di finanziamento Valore Toyota #ripartiamoinsieme per YARIS 1.5 HYBRID ACTIVE MY18-19. Prezzo di vendita € 17.800. Anticipo € 2.900. Prima rata a 270 giorni, successiva 27 rate da € 276,66. Rata finale pari al Valore Futuro Garantito di € 8.989. Durata del finanziamento 36 mesi. Assicurazione furto e incendio (furto, incendio, rapina, calamità naturali, eventi socio-politici, atti vandalici, cristalli, assistenza stradale e altre garanzie speciali) inclusa nel piano di finanziamento (se opzionale). Esempio calcolato sulla provincia di CO. Importo totale dei servizi € 1.203.059. Pagamento di manutenzione. Spese di struttura € 350. Spese di rinnovo e gestione pratica € 3,5 per ogni rata. Imposta di bollo € 10. Importo totale finanziato € 16.453,00. Totale da rimborsare € 15.560,15. TAN fisso 0,007%. TAEG 1,20%. Tutti gli importi riportati sono IVA inclusa. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli informativi, SOCC e documentazione disponibili in Concessionaria e sul sito www.toyota-fis.it sezione Trasparenza. Offerta valida fino al 30/06/2020 su vetture disponibili in stock. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Valori massimi NEDC (con relativi per emissioni CO2 e US TP per consumi ed emissioni) dichiarati alla gamma Yaris Hybrid: consumo combinato 25,0 km/l; emissioni CO2 91 g/km; emissioni NOx 0,08 g/km (EU6).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

VII



3

Posto in cui si è collocata la provincia di Como per disponibilità di case vacanza in Lombardia nel 2019, dopo Brescia e Milano

250

Numero di associati nel settore "case vacanze" di Confindustria ad aprile 2020: 130 sono società, il resto privati



(Fonti: Regione Lombardia, Airbnb.it, Cerved, Camera di Commercio Como e Lecco)

ci sarà una ripresa e lo sviluppo sul Lario continuerà, con un incremento anche a livello occupazionale. Anche la nostra università, con il corso di studi in Scienze del turismo, punta con decisione su questo comparto, nella speranza che i nostri laureati trovino presto lavoro sul territorio.

In seguito alla pandemia, il settore turistico comasco dovrà effettuare qualche cambiamento?

Non credo, perché qui sono presenti imprenditori di livello che già in passato hanno dimostrato

di saper svolgere il proprio lavoro con eccellenti risultati. Dobbiamo solo aspettare che torni la fiducia e che le persone riprendano a viaggiare senza paura: perché questo accade, dovranno passare alcuni mesi. Se il trend positivo delle ultime settimane troverà conferma nei prossimi mesi e se arriveranno cure efficaci o addirittura il vaccino, il 2021 per il turismo comasco potrebbe tornare sui livelli del 2019, con una ripresa dei flussi internazionali che hanno sempre caratterizzato Como.

Formula che piace alla clientela estera Lake Como in pole

La storia/1

Sul Lario poche prenotazioni per le case vacanze, come spiega Michele Cappelletti «Ci aiuterà la ripresa dei voli»

«Prima dell'inizio dell'emergenza sanitaria, il 90% delle notti del periodo estivo 2020 era già completamente prenotato, almeno per quanto riguarda la nostra principale struttura: poi sul settore delle case vacanze si è abbattuto uno tsunami e sono arrivate solo cancellazioni». Lo racconta Michele Cappelletti, imprenditore del commercio in centro a Como, attivo da alcuni anni anche nel comparto dell'ospitalità con la "Downtown rooms & apartments" attraverso cui gestisce tre appartamenti a Como ed uno a Medesimo, con la formula degli affitti brevi.

«Le differenze tra la provincia di Sondrio ed il capoluogo comasco sono molto evidenti per il settore in questo momento - prosegue Cappelletti - Se infatti a Medesimo la nostra struttura è piena e prenotata per i prossimi mesi e sta lavorando bene soprattutto con le famiglie milanesi, a Como città la situazione è certamente più difficile e i tre appartamenti in questo momento sono in sofferenza, con poche prenotazioni».

Tuttavia, secondo Cappelletti, la riapertura delle frontiere e

la ripresa dei voli potrebbero consentire un parziale recupero nella seconda metà della stagione estiva. «Abbiamo iniziato due anni fa con questa attività - spiega - e i buoni risultati ci hanno convinto ad investire, non solo prendendo in gestione appartamenti, ma anche realizzando un b&b a Como con due stanze: avrebbe dovuto essere già attivo, ma ovviamente non è stato possibile; ora ci auguriamo di finire i lavori e di avviare presto l'attività. Tuttavia - continua Cappelletti - sono convinto che questo settore funzioni soprattutto con la clientela straniera, tanto che negli scorsi anni il 90% delle presenze nelle nostre strutture era generato da ospiti provenienti dall'estero, soprattutto dalla Svizzera, dagli Stati Uniti e dall'Australia».

In questa fase difficile, quindi, l'unica strada da percorrere per il comparto delle case vacanze, secondo l'imprenditore, «è quella di tenere duro, confidando nel fatto che il turismo straniero riprenderà ed il settore tornerà a crescere: da questo punto di vista sono molto fiducioso, perché Como conserva il suo appeal internazionale».

Cappelletti ha scelto di non abbassare comunque i prezzi degli appartamenti, nonostante la fase di difficoltà. «Non intendiamo svendere le nostre location - continua - e vogliamo sostenere il mercato: in questa fase serve pazienza». **G. Lom.**

Enogastronomia paesaggio, cultura La sfida di Piuro

La storia/2

Un'antica stalla ristrutturata fa vivere le atmosfere valchiavennasche: «Tante carte per riportare stranieri»

«Sarà l'estate dei turisti italiani, ma qui sul confine aspettiamo anche svizzeri e tedeschi, per conquistarli con l'accoglienza del Belpaese». Marco Lisignoli, 43 anni, proprietario e gestore di due appartamenti per turisti a Borgonuovo di Piuro, conosce bene i vicini della Confederazione elvetica e soprattutto la Germania. Dopo il diploma di operatore turistico al Carga di Chiavenna ha lavorato per vent'anni nel settore turistico a Oppenheim, città della Renania Palatinato. «A pochi passi dalla piazza principale di Oppenheim c'è l'edificio dove operò Matthias Merian, incisore e disegnatore svizzero naturalizzato tedesco, nel Diciassettesimo secolo - racconta Lisignoli - Si tratta dell'autore delle immagini dedicate a Piuro prima e dopo la frana del 1618. Quando ho deciso di tornare nel mio paese e di aprire una casa per le vacanze, la scelta del nome è stata molto semplice: Merian. Merian è il frutto della sapiente ristrutturazione di un'antica stalla. Per costruire alcuni mobili sono stati usati antichi materiali provenienti dal fenile. Sugli armadi, per citare un esempio fra i molti possibili,

si possono osservare i segni degli attrezzi dei contadini del passato. Da oggi, con la riapertura della dogana di Castasegna, i due appartamenti situati lungo la strada del Maloja, tra il sito archeologico di Belforte e le cascate dell'Acquafredda, possono tornare ad accogliere turisti provenienti da Nord.

«I governi hanno invitato i cittadini a trascorrere le ferie in patria, ma noi abbiamo tante carte da giocare per conquistare gli stranieri: enogastronomia, paesaggio e cultura». Tutti elementi che a Piuro non mancano. Per i buongustai ci sono i tipici crocchi con pizzoccheri, gnocchetti, formaggi e salumi a chilometro zero. Sentieri e itinerari ciclopeditoni, oltre al parco delle cascate, vengono frequentati da escursionisti e ciclisti. Per gli appassionati di arte e storia ci sono Palazzo Veremate Franchi (www.palazzo-veremate.it), l'atelier della pietra ollare, le chiese romaniche, le aree degli scavi archeologici curati dall'Università di Verona e i musei degli Scavi - di cui Lisignoli è stato responsabile e guida fino all'anno scorso - e Info Piuro. «Ai miei ospiti proporrò non solo un soggiorno confortevole, ma anche la scoperta di questo territorio, di un borgo che, prima e dopo la catastrofe di 402 anni fa, ha segnato la storia delle Alpi Retiche e ha portato i commercianti e gli artigiani piuresi in tutta Europa». **S. Bar.**

tabu®

Colors of Wood

R E T H I N K I N G
T H E — F U T U R E

Anthology One

Scopri la nuova collezione su www.tabu.it

VIII

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

Frontiera aperta

Il brand value di terme e Spa

Il gruppo QC Terme di Bormio (So)

*Settore in forte espansione
Tra i progetti c'è New York*

Le terme di Bormio, in Valtellina, erano già famose ai tempi degli antichi romani per l'acqua calda (37-43 gradi) che sgorga dalle fonti. I Bagni Vecchi vennero acquistati nel 1982 da Pericle Quadrio Curzio: oggi QC Terme, gruppo guidato dai fratelli Quadrio

Curzio, è leader di un settore in espansione. Bormio, Pré Saint Didier, Milano, Torino, Roma, San Pellegrino Terme, Pozza di Fassa e Chamonix-Mont-Blanc: 10 Centri benessere e termali e 4 Hotel. Un milione e duecentomila ospiti nel 2019. Nuove aperture programma-

te su tutte l'appuntamento a lungo atteso dello sbarco nella Big Apple, a New York, preludio di uno sviluppo oltreoceano di questa società che ha saputo reinterpretare il benessere associandolo al Made in Italy. L'idea al centro di QC Terme si riassume per Andrea Quadrio

Curzio in queste parole: «Quando parliamo di benessere a 360°, intendiamo prima di tutto qualità della vita. Attraverso l'acqua, i paesaggi e i contesti nei quali sorgono le nostre strutture vogliamo offrire ai nostri ospiti l'esperienza più gratificante possibile».

TURISMO TERMAL RIPRESA IN SALUTE

Andrea Quadrio Curzio (QC Terme) è ottimista sull'attrattività del settore «Soggiorni "close to home" e ricerca di benessere favoriscono Bormio»

VERA FISOCHI

Sarà il turismo il motore della ripresa, il sistema termale ne costituisce il volano. È l'idea forte che affiora dalla conversazione con Andrea Quadrio Curzio del gruppo QC Terme spas and resorts, il più importante gruppo europeo nel settore del benessere termale e del turismo ad esso legato, che ha nei Bagni Vecchi e Nuovi di Bormio (So) un polo d'attrazione.

QC Terme ha messo a punto un protocollo di sicurezza. Come funzionerà il test sierologico rapido su anticorpi IGC e IGM? Quali altre norme sono state inserite a garanzia del percorso di benessere? E come avverrà la sanificazione?

I nostri centri sono concepiti da sempre per offrire agli ospiti i più alti e innovativi standard di qualità, e oggi integrano QC Care, un nuovo protocollo di misurazione di sicurezza, curato dall'infettivologo dottor Paolo Gulliano. L'applicazione del protocollo è assicurata dalla presenza di impianti all'avanguardia, per garantire, ancor prima dell'emergenza, una scrupolosa attenzione alle misure di sicurezza e igiene, oggi integrata con disposizioni specifiche che portano alcune significative novità. Ad esempio, l'ingresso avviene solo su prenotazione, si misura la temperatura corporea e l'accesso non è consentito se superiore a 37,5°C. È garantita una procedura certificata di sanificazione delle aree comuni, delle attrez-



Andrea Quadrio Curzio

zature e di tutti i punti di contatto con l'utilizzo di lampade UV sterilizzanti, così come il ricambio d'aria sanificata con lampade UVC e l'igienizzazione delle acque di vasche e idromassaggio. La disposizione dei lettini prendisole nei solarium e giardini esterni è studiata per garantire un'atmosfera di pace e riservatezza. Massaggi e trattamenti vengono effettuati con l'obbligo per gli operatori di indossare la mascherina e l'utilizzo di solo materiale monouso, sterilizzato, o sanificato. Al termine di ogni trattamento le cabine massaggi sono sottoposte a una procedura certificata di igienizzazione.

Come sarà la Fase 2 di QC Terme e del settore terme e Spa?

L'estate sarà caratterizzata da forme di turismo "close to home", ossia di prossimità e che

LA SCHEDA

LA BIOGRAFIA

Classe 1969, sposato, padre di due figlie, in gioventù giocatore di rugby. Dopo la laurea in Giurisprudenza fonda, insieme al fratello Saverio, QC Terme spas and resorts, di cui è Amministratore Delegato. Con lui alla guida del gruppo il fratello Saverio, che ne è Presidente, e Francesco Varni, anch'egli Amministratore Delegato.

consentano il contatto con la natura, gli spostamenti saranno comunque un po' più limitati e i periodi di soggiorno ridotti e distribuiti nel tempo. Questo potrebbe favorire la scelta di località come Bormio dove già si uniscono sporte naturali dove la nostra accoppiata Bagni Vecchi e Bagni Nuovi insieme si caratterizza per essere uno dei parchi termali più grandi d'Europa, o - per restare in Lombardia - penso a San Pellegrino Terme così vicina a Bergamo, alla Brianza e al milanese.

Il gruppo QC Terme, con 100 milioni di fatturato e 850 tra dipendenti e collaboratori, come esce dalla Fase 1? Quali le strategie di resilienza? Il lockdown è stato senza dubbio pesante per noi e per tutto il comparto turistico. Nonostante le difficoltà avute vedendo volgere al termine questo lungo

periodo di totale fermo forzato, in cui abbiamo fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, ritengo che le prospettive evolvano positivamente. I nostri progetti di espansione, in Italia e anche negli Stati Uniti, sono in via di ripresa. Ma al di là delle situazioni contingenti, credo che il turismo possa candidarsi a diventare un pilastro del sistema economico nazionale.

Quali punti di forza ha il settore delle Spa/Wellness/Terme nel rilancio del turismo post Covid?

Crisi significa etimologicamente trasformazione e nelle trasformazioni, seppur avolte dolorose, vanno guardate le opportunità. In questo senso credo che il benessere possa essere uno strumento per sviluppare nel territorio un turismo di sistema e destagionalizzato. Alle Terme si va sempre, d'estate, d'inverno e nei periodi di bassa e bassissima stagione: col sole, con la neve o con la pioggia. Il comparto turistico italiano ha bisogno di lavorare sulla destagionalizzazione e il benessere - così come arte, cultura e natura - offre senz'altro questa grande opportunità.

Non ci sono evidenze di contagio in acqua. Le terme, in particolare quelle di Bormio, possono rilanciare in chiave anche preventiva?

Sì, non c'è evidenza alcuna, in particolare se si eseguono correttamente le pratiche di sanificazione che noi scrupolosamente seguiamo, con una cura che avolte può sembrare maniacale.

Acque un po' agitate dopo Covid-19

10 miliardi

In euro il giro d'affari del settore benessere a inizio febbraio 2020

1,2 miliardi

In euro il fatturato del settore termale e Spa in Italia

+9,8%

+6,4%

+6,5%

Incremento del business delle spa in Italia

Aumento del giro d'affari del settore Spa nei prossimi 5 anni secondo stime di febbraio, prima dell'emergenza coronavirus

Crescita del business delle terme in Italia stimato alla vigilia dell'emergenza Covid-19

2 mila

Piccole e medie aziende operanti nel settore del turismo del benessere (Spa e terme) in Italia

18 milioni

Gli italiani che frequentano, ogni anno, luoghi di fitness (Spa, terme, palestre)

110 mila

Presenze ai Bagni Vecchi di Bormio

850

I dipendenti del Gruppo QC Terme

Bagni di Bormio
«Su prenotazione, nel rispetto rigoroso dei nuovi protocolli»

«Il benessere nicchia grintosa del turismo, per il territorio»

Certo, poi le pratiche di benessere aiutano per antonomasia prevenzione e ricerca di stati di equilibrio prima dell'emergenza di una qualsiasi patologia: unite all'attenzione al corpo, alla cura di sé, al contatto con la natura favoriscono la distensione e l'allontanamento dallo stress. Bormio, sotto questo aspetto, con le sue fonti termali storiche e la bellezza naturale del Parco Nazionale dello Stelvio in cui sono immerse, è un luogo quasi magico.

La ricerca di benessere ha portato nel 2019 ben 110 mila presenze ai Bagni Vecchi di Bormio. Che tipo di beneficio è arrivato al territorio? Abbiamo potuto constatare che

TLS

TAGLIO LASER E SALDATURA TUBI

Via Caio Plinio 8/c - 22030 Orsenigo (Co)
Tel. 031.3350230 - Fax 031.3350816
www.tlsaldature.eu - info@tlsaldature.eu

CHI SIAMO

L'azienda dispone di software di disegno CAD/CAM tridimensionale, con la possibilità di realizzare progetti direttamente disegnati dal cliente e poi importati sulla macchina. Questo permette un notevole risparmio di tempo ed un livello di produttività maggiore rispetto allo standard di mercato attuale. Oltre al disegno del singolo tubo siamo in grado di realizzare strutture metalliche in tubolari di notevole complessità.

I NOSTRI SERVIZI

Lavoriamo tubi in ferro, acciaio inox, alluminio, rame e ottone. Eseguiamo lavorazioni laser su tubi che vanno da un minimo di 10 mm. ad un massimo di 150 mm. ed una lunghezza massima di carico di 6,5 metri. Il nostro parco macchine è composto da un impianto con sorgente in CO2 e uno con sorgente in fibra. Disponiamo inoltre di un reparto di saldatura manuale sia di tipo TIG che di tipo MIG/MAG.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

IX

110 mila



Una meta che fa notizia

Il turismo termale di Bormio è rinomato in tutto il mondo, sia per la storia millenaria, sia per le strutture specializzate, sia per il sistema ricettivo. Nel corso del 2019 i soli Bagni Vecchi hanno raggiunto le 110 mila presenze.

**25 maggio**
Data di riapertura delle piscine tradizionali, ma non dei centri benessere con piscine termali. Al momento sono in Fase 2 soltanto i centri di cura termale che forniscono livelli essenziali di assistenza**100 milioni**

Fatturato del Gruppo QC Terme (Bormio, Prè Saint Didier, Milano, Torino, Roma, San Pellegrino Terme, Pozza di Fassa, Chamonix-Mont Blanc)

ovunque siamo presenti con i nostri centri favoriamo lo sviluppo turistico del territorio lungo tutto il corso dell'anno, ma il caso dei Bagni Vecchi lo cito spesso perché è esplicitativo dell'importanza di questa nicchia grintosa che è il turismo del benessere. Dei 110 mila ospiti di cui parliamo solo ventimila hanno soggiornato nel nostro hotel. Degli altri novantamila la maggior parte ha dormito in altre strutture e comunque tutti hanno portato ricchezza all'intero sistema turistico dell'Alta Valtellina, favorendo un indotto che va calcolato almeno 4 o 5 volte più grande del nostro fatturato. Siamo orgogliosi che la nostra impresa faccia bene al

territorio e crei lavoro per la popolazione che lo abita.

La domanda di salute e di benessere emerge dalla pandemia, come si riflette sul settore Spa?

Ipotizzo che passate queste prime settimane ci sarà un graduale ritorno a vivere con maggiore normalità il tempo libero, con le giuste e doverose attenzioni ma senza preoccupazioni eccessive e paralizzanti.

La ricerca del miglioramento di sé e di benessere potrà diventare ancora più importante di oggi. Per questo credo che una bella pratica come la ricerca del benessere attraverso l'acqua sarà sempre più ricercata e non passerà di moda.

La Spa in camera
Nuovo lusso healthy
al tempo di Covid-19**Il luxury hotel**

Al Mandarin Oriental Lago di Como, a Blevio pacchetti in piena sicurezza con soluzioni personalizzate

Missione benessere: la nuova sfida dell'hotellerie di lusso post Covid è quella di offrire pacchetti "healthy" in totale serenità e sicurezza. Per questo le più prestigiose strutture turistiche hanno messo a punto dei protocolli sanitari molto dettagliati a tutela dei clienti e del proprio staff.

Vedi il Mandarin Oriental Lago di Como di Blevio che vanta un centro wellness per accogliere anche le più acclamate star in vacanza sul lago di Como. Regole precise studiate per assicurare un ambiente confortevole e rilassante.

Protocollo e cortesia healthy

«Tra le misure implementate», spiega Claudia Errico, Spa manager del resort, «c'è il controllo della temperatura all'arrivo di ospiti, la sanificazione periodica degli ambienti, il distanziamento tra le varie sedute in tutte le aree, l'utilizzo di dispositivi di protezione personale da parte di tutti i dipendenti». Agli ospiti, sia interni sia esterni (il Centro è aperto anche a chi non soggiorna in hotel) viene chiesto di utilizzare ciabattine monouso, consegnate ogni volta dal ricevimento in Spa e in piscina. È inoltre richiesto di cambiare le calzature per l'ingresso in palestra.

«Le terapisti», aggiunge Claudia Errico, «utilizzano tutti i dispositivi di sicurezza personale per dare la possibilità di beneficiare appieno dei massaggi e dei numerosi trattamenti viso e corpo».

Altro optional molto apprezzato da chi tiene partico-



Il Mandarin Oriental a Blevio

larmente alla privacy: Mandarin Oriental offre la possibilità di ricevere il tradizionale benvenuto del cinque stelle nell'intimità della propria cabina, evitando le zone comuni del Centro, comunque molto spaziose e abbellite da quinte verdi.

Trattamenti e golosità

Per tutti gli ospiti, e in particolare per i clienti che non si sentono a proprio agio nelle cure che prevedono un contatto più ravvicinato con il personale, sono state realizzate delle particolari maschere da applicare autonomamente, nella propria stanza, seguendo le indicazioni delle terapisti contenute all'interno di un video tutorial.

Per regalarsi un momento diverso, un piccolo peccato di gola, magari dopo una nuotata o una seduta fitness, si possono ordinare e consumare una pizza e altre specialità gourmet sempre nella privacy della propria camera, o chiedere una confezione take-away personalizzata, un vero e proprio room delivery formato Mandarin Oriental. **S. Brl.**

“Salus per aquam”
Valore terapeutico
anche per chi è sano**Il medico igienista**

L'acqua è l'elemento vitale per eccellenza: fin da Galeno è riconosciuta l'importanza che riveste il termalismo



Alessandro Faino

«Le terme sono ampiamente rubricate nelle prestazioni terapeutiche, in particolare per le patologie della pelle e del respiro. Ma, al di là dell'idrologia medica, in un soggetto sano, le terme favoriscono il benessere, fattore che entra nel potenziamento della salute». Il dottor Alessandro Faino, docente di Igiene e medicina di comunità alla facoltà di Medicina della Lumsa di Roma a Taranto e scrittore («Il giardino degli amori perduti. Una storia di passione all'ombra dell'acciaieria più grande d'Europa», ed. Il Rio), non ha dubbi a indicare nel termalismo una meta di elezione per la vacanza del relax e del recupero fisico. Esattamente il tipo di turismo che meglio si presta, dopo l'emergenza Covid-19, a rispondere al bisogno di sentirsi bene e rifrangersi dallo stress del lockdown.

«Premesso che l'acqua è la nostra origine, fin da Galeno le proprietà delle acque termali sono ben note e le terme rivestono una funzione insostituibile nella sanità pubblica», prosegue il clinico, che in Puglia è anche nella task force della «sorveglianza sanitaria» dei pazienti Covid. L'opzione termale si carica di nuove sfumature in epoca di coronavirus. «Gli stabilimenti termali hanno sempre la massima attenzione alla sanificazione, più che mai oggi, in tempi di pandemia», continua il dottor Faino. «Mi sentivo di proporre vacanze termali tutto l'anno, in momenti diversi, anche alla luce della rinnovata sensibilità verso il benessere che sembra affermarsi in questo particolare mo-

mento». Dopo la grande paura del contagio, la salute si è ripositionata al centro della scala valoriale, nell'esperienza individuale, così come nel sistema aziendale: in Veneto, ad esempio, si stanno studiando contratti integrativi in cui l'assenza di contagi Covid prende il posto del premio di produzione. «Rispetto al "salutismo", che indica un miglioramento del benessere dal punto di vista cosmetologico», precisa il dottor Faino, «la salute è qualcosa di più, è la polpa rispetto alla scorza. La popolazione ha appreso la lezione dell'igiene attraverso la pulizia delle mani, il valore delle protezioni individuali (es. mascherine, guanti) come prevenzione del virus. Ci sono stati sicuramente passi avanti nella consapevolezza della salute come valore. È un bene da capitalizzare...». In che modo? «Ad esempio ripristinando la figura del medico scolastico, il cui ruolo preventivo va rilanciato».

Nelle lunghe giornate di dialogo con i pazienti Covid isolati nelle proprie abitazioni, il dottor Faino ha colto «un diffuso cambio di passo nella percezione della salute». **V. Fb.**



CAPPELLETTI
MADE IN ITALY
Since 1956
Timeless Luxury

CAPPELLETTI SRL - Via Milano 98/A - Costa (CO) 22063, Italy - Tel. +39 0321 861111 - Email: info@cappelletti.com - www.cappelletti.com



Frontiera aperta

I numeri di un turismo promettente

UN PENDOLARISMO IN GRANDE FORMA

Como, Lecco e Sondrio: 1.600 imprese del benessere, un settore in crescita
Un trend che incontra il bisogno di prendersi cura di sé dopo il coronavirus

MARILENA LUALDI

In Lombardia il settore benessere ha registrato una crescita costante e conta ormai 26 mila imprese attive. Una spinta che in alcune province è stata ulteriormente impressa dalla presenza dei turisti.

Perché il pendolarismo del benessere è una realtà non solo radicata, ma data in crescendo continuo, almeno fino alla pandemia. Si ritornerà, almeno gradualmente, a quei ritmi? A quei viaggi che mettevano al centro l'attenzione al proprio corpo e alla propria mente in una tipologia di vita sempre più stressante? Seda una parte la paura del virus getta ombre nell'immediato, dall'altra quella cura di sé potrebbe diventare a maggior ragione sempre



Il lavoro in sicurezza

più esigenza sentita per scollarsi via lo stress e le ansie.

Il quadro del fenomeno

Nella nostra regione secondo Unioncamere Lombardia attività come centri benessere ed estetica (considerando anche le palestre), sono cresciute dell'11% in un anno del 4,9% in cinque anni. Incidono - i dati lombardi - sulle 152 mila imprese attive in Italia nel comparto (+1,3% in un anno e +6,5% in cinque anni), questo grazie anche alla presenza tra le prime dieci province italiane di tre lombarde, a partire dal capo-

luogo: Milano con 8.055 imprese (+6,7% del 2014), al secondo posto per attività dopo Roma ma prima per numero di addetti, 22 mila. Da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati registro imprese al 2019, 2018 e 2014. Como ha 800 imprese legate al benessere, cresciute del 3,3% in un anno e del 29,3% in dieci. Lecco ne ha 400 (+1,8% e +25,2%), Sondrio una quarantina in meno (+2,3% e +21%). Con il lockdown e i suoi strascichi, un'indagine di Confartigianato ha messo in luce che si sono registrati minori ricavi per 16,2 milioni tra marzo e giugno nelle aziende comasche, 8,7 in quelle leccesi, 4,6 a Sondrio.

Una tendenza che dovrebbe invertirsi? Questo l'auspicio anche perché davvero l'industria del benessere a livello mondiale stava crescendo ed era destinata a farlo ancora: del 6,4% nel report tra il 2015 e il 2017, con in testa tre mercati: le Spa (9,8%), il turismo del benessere (6,5%) e l'immobiliare legato al wellness (6,4%). Sì, perché sempre più vengono investiti sulle case anche per stare bene. Ancora, i principali settori fotografati dall'Istituto

globale del benessere sono la cura della persona e la bellezza (1.083 miliardi di dollari), seguiti da nutrizione, turismo, fitness, medicina preventiva e personalizzata. L'economia delle Spa significa 119 miliardi di dollari.

Il pendolarismo della bellezza nell'ultimo rapporto del 2018 appunto, segnava l'approdo a 639,4 miliardi e per il 2022 ne aspettava 919. Anche nelle nostre province dove c'è più turismo i conti crescono in maniera più rapida: ad esempio a Como, all'inizio del 2020 i dati erano molto incoraggianti con un +30% di stranieri negli ultimi anni, che aveva effetto positivo anche nel resto del territorio, come in Brianza (anche 15%).

La disponibilità alla spesa

Il turista internazionale del benessere riveste un'ulteriore importanza per l'economia. È più generoso nel mettere mano al portafoglio. Infatti, spende 1.528 per viaggio, il 53% in più del turista medio. Un settore forte: capace di far muovere è quello delle Spa, che ha registrato 93,6 miliardi di entrate nel rapporto 2018, contava di volare a 128 nel

È business, bellezza!



2022. Qui soprattutto pesano Usa, Cina, Germania, Giappone e Francia. Ma l'Italia sempre di più bussa a questa categoria di turisti sia con nuove aziende sia con aree ad hoc nelle strutture turistiche: quello dell'estetica è un settore già molto avanti nella sicurezza per cui ha sempre rivendicato di non temere l'introduzione delle normative di prevenzione Covid. Il pendolarismo

della bellezza dall'estero è cresciuto del 12% rispetto a quello domestico. E c'è un altro elemento speciale da considerare. Aumenta soprattutto il cosiddetto turismo secondario del benessere (10%), quello cioè che progetta viaggi non per questo scopo principalmente, tuttavia considera di intraprendere attività benefiche per il corpo e la mente durante le vacanze.



Il turista straniero del benessere spende il 53% in più del turista medio



Centro Commerciale
MIRABELLO

www.centromirabello.com •   • CANTÙ • COMO

ipercoop

Media World

OVS

LONGONI

enercoop



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

XII

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

Frontiera aperta

Come cambia il modo di lavorare

LA RISTORAZIONE?
«PIÙ MANAGERIALE»La selezione darwiniana post Covid richiederà più piglio imprenditoriale
Salvemini (Bocconi): «Vincerà il locale con personalità, anche se piccolo»

MARILENA LUALDI

Bisogna ragionare più da imprenditori e non solo da chef dopo l'emergenza Covid. Lo metteva fuori il professor Severino Salvemini, docente di Organizzazione aziendale alla Bocconi e attento conoscitore della ristorazione di alta gamma.

Quali trasformazioni prevede?
La crisi legata al Covid-19 comporterà una selezione darwiniana con la chiusura di molte imprese improvvisate e creerà strutture dominanti un sistema ristorativo nazionale più solido, consapevole, preparato, contemporaneo. Occorrerà ragionare meno da semplici cuochi e maggiormente da imprenditori, con un progetto di lungo termine e di crescita d'impresa. Rafforzare il patrimonio, considerare la successione imprenditoriale, impostare la successione imprenditoriale, anche in ristoranti tristatellati. Bisognerà avere un'attenzione ai valori economici diversi ed essere molto più selettivi.

Come cambia l'imprenditore?



Severino Salvemini

Dovrà essere consapevole delle strutture di costo, la concentrazione massimizzata essere sulla cassa. Non si possono immaginare ricettività e ricavi nel medio periodo - fino alla fine dell'anno, primi mesi del prossimo - ma è assai probabile che non raggiungeranno il livello dei precedenti. L'attenzione massima dovrà dunque cadere sulle dinamiche di spesa, flessibili per far sì che, in base al ricavo raggiunto, il ristorante riesca quanto meno a chiudere i bilanci in pareggio. È indispensabile accontentarsi, rinunciando all'idea di un margine di redditività per i prossimi mesi. Sento chef-patron sostenere quanto sia opportuno riaprire comunque per fidelizzare i clienti, per esserci non facendo dimentici-

care il marchio o cose del genere: mi sembra una stupidaggine, si rischia di compromettere il futuro. Si apre solo se la struttura di ricavi si avvicina a quella dei costi. Costi che, nei ristoranti di alta gamma, per inerzie e derive del passato, sono andati verso derive molto alte.

Spariranno i ristoranti più piccoli?

No, anzi. Il format del piccolo ristorante intimo e tipico sarà un elemento caratterizzante dell'identità dell'esercizio. Proprio per rafforzare l'identità il ristorante dovrà contribuire a identificare un preciso posizionamento della sua impresa e una precisa personalità.

Come cambierà la proposta culinaria?

Lo stare obbligatoriamente a casa (e anche la nuova lentezza di quelle giornate) ci ha indotto a riscoprire le ricette di famiglia. Questo comporta un certo ritorno al cibo popolare e ai piatti più autentici, dove si rispecchiano l'affetto, il sorriso e le emozioni. Ciò rafforzerà anche i legami con la filiera agro-alimentare nazionale. Penso che questi mesi ci abbiano lasciato in eredità un'atten-

zione particolare alla storia culturale alimentare: la riscoperta delle tradizioni, il lascito gastronomico degli avi, le forti radici regionali. Ci sarà voglia di riscoprire l'Italia, magari con un tocco di retro-innovazione.

Digitalizzazione e delivery sono altre vie?

C'è sicuramente una scoperta del delivery, e qui la sfida sarà soprattutto nell'alta qualità (con ridotti livelli e artefatti di packaging design). L'attenzione e la cura verso la sicurezza sanitaria richiederanno una nuova attenzione e una più elevata qualità.

Quali investimenti consiglierebbe?

Occorrerà mantenere break-even più bassi (affitti meno costosi, meno staff, più locanda, meno frizzi e clazzi, meno investimenti immobiliari...), poiché lo spazio sarà inizialmente più ridotto e l'affluenza bassa.

L'imprenditore della ristorazione dovrà avere pertanto una nuova più sofisticata sensibilità alla contabilità dei costi. Ciò significa anche ripensare i criteri nella distribuzione dei giudizi da parte delle guide. Oltre a ciò, occorrerà imma-

A tavola con la crisi

70,9
Indice del fatturato nel primo trimestre del 2020 delle imprese che erogano servizi di ristorazione (bar, ristoranti, mense)

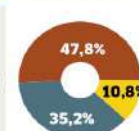
-23,8%
Indice del fatturato rispetto stesso periodo anno scorso



-24,1%
Flessione segnata nel complesso del turismo (alloggio e ristorazione) per effetto anche della performance negativa dei servizi di alloggio (-24,7%)

-7,6%
Variazione negativa del fatturato dei servizi in termini complessivi

5,6%
Percentuale di esercizi che hanno rinunciato a causa delle condizioni imposte



Riapertura attività
● 18 MAGGIO
● QUALCHE GIORNO DOPO
● 1 GIUGNO

74,5%
Percentuale degli esercizi con bilancio negativo o molto negativo nella prima settimana di apertura, con un percentuale di lavoro rispetto al periodo pre Covid pari al **30,8%**
(Fonte: Indagine Fipe, su dati Istat)



ginare orari più flessibili e nuove modalità di offerta. Rispetto al canonic pranzo + cena, bisognerà individuare nuove fasce orarie incrementali per saturare una capacità produttiva più ampia che non può essere lasciata vuota. I doppi turni probabilmente saranno necessari. Magari si potrà risolvere con un incentivo di pre-

zo per la fascia meno "appetita".

Errori da evitare?

Un solo grande errore: immaginare che tutto tornerà come prima. Vorrebbe dire che non abbiamo appreso nulla da un fenomeno che invece ci ha mandato a ripensare alle nostre condizioni di vita per noi e per le prossime generazioni.



**NON ASPETTARE...
RIPARTIAMO INSIEME!**

**DAI VALORE
AI TUOI IMMOBILI**

ECOBONUS 110%
possibile sconto in fattura
per ristrutturazione e
risparmio energetico

**COPERTURE CIVILI E INDUSTRIALI
SMALTIMENTO ETERNIT
LATTONERIE E LINEE VITA
ISOLAMENTI
FACCIE METALLICHE**

CONTATTACI PER AVERE
MAGGIORI INFORMAZIONI



Via Regina n° 42, 22073 Fino Mornasco (CO)
031 900131 - ufficio@verco.it - www.verco.it



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

XIII

«Una normalità che ha il sapore dell'identità vera»



Lo chef Mauro Elli, titolare del Cantuccio

La storia/1

Lo chef patron Mauro Elli del Cantuccio di Albavilla ha riaperto rilanciando ancor più i gusti territoriali

Voglia di ritorno non solo a tavola e al buon cibo, ma un'ospitalità che racconta uno stile e un territorio. Questo avverte Mauro Elli, chef stellato, ed è convinto che questo non cambierà.

Al "Cantuccio" di Albavilla non si pensa a stravolgimenti, a innovazioni che possano mutare radicalmente l'impronta al locale. Al contrario conta una sola innovazione: quella di saper offrire una normalità tanto desiderata, creando ma non stravolgendo. «Abbiamo riaperto l'attività», spiega Elli, «esatta-

mente come prima di chiudere. Con attenzioni riguardanti le normative di sicurezza, ma nulla di più. Gli orari restano quelli e così la tipologia di menù. Tutto intatto. Continuo quello che ho sempre fatto con la stessa voglia, il medesimo entusiasmo, la medesima passione. Le stesse emozioni, anzi quelle ancora di più».

Si può racchiudere tutto in una parola, identità? Quell'essere se stessi che può essere un riferimento importante nell'era di uscita dall'emergenza della pandemia e si spera in un futuro libero da essa? «Dev'essere così», conferma lo chef. «Queste tipologie di attività a volte hanno perso di identità e valore, perché tu vai da quello che era l'oste, vivi il momento speciale. Si è persa troppa poesia mentre quelle sono basi fondamentali

per me, così vecchie e moderne». Attuali, per prendere una parola che fonde entrambe. Insomma, nell'epoca post Covid conterà anche questo attraversare il tempo: «Mi rendo conto», osserva ancora Elli, «che essere radicati nelle tradizioni non viene solo dal piatto in sé, bensì dalla tradizione nell'ospitare. Va considerato tutto insieme».

Ma dopo mesi in cui si è rimasti a casa e molto si è riscoperto del proprio territorio, non si cambieranno i menù? «Io voglio continuare con la mia idea», spiega Mauro Elli, «Piatti nuovi? Li inseriamo sempre, ma non voglio dare un'impronta diversa, ripeto, alla nostra attività. La mia tipologia di offerta resta quella. Poi certo c'è lo smart working, le aziende non sono ancora al 100% con l'organico, ora c'è meno gente, per quanto riguarda il mezzogiorno. Io non ho mai lavorato con il turismo, ma sempre con persone che venivano a passare una piacevole serata. Questo le soddisfa e soddisfa anche a me. Lavoriamo con professionalità, rispetto e sorriso». E c'è un'ulteriore considerazione dopo questi mesi: «Le persone si sono disabitate alle cose nuove, la normalità è diventata qualcosa di speciale».

Certo, guardando al panorama complessivo c'è una certezza: addio improvvisazione. «Sì, chi è preparato e bravo, chi fa grandi sacrifici, ce la farà. Fortunatamente ci sarà una selezione per chi improvvisa».

Tornando ai sapori e a quella "normalità" che può diventare speciale: «Ad esempio io propongo gli asparagi, in diversi modi, cose divertenti che appaiano, o il gelato ai piselli. Senza strafare, senza andare in contaminazioni e legando al territorio, si tratta di dare modernità ai nostri sapori». **M. LUG.**

«Più concretezza I valori brianzoli aprono al futuro»



Lo chef Theo Penati, titolare di Pierino Penati a Viganò Brianza

La storia/2

Al ristorante Pierino Penati, lo chef Theo Penati indica i valori del territorio come veri volani d'impresa

La concretezza. Lo chef Theo Penati ripete questa parola con dolcezza, quasi passione. La stessa che al ristorante Pierino Penati si è avvertita al primo cliente ritornato, con il sorriso che superava l'ostacolo della mascherina.

Il ristorante - a Viganò Brianza - ha già una cartadagiacare in termini di tranquillità e sicurezza: è infatti immerso nel verde delle colline brianzole, in un accogliente giardino. Così nel dehors aprendo le grandi vetrate si può pranzare immersi nel verde. «Abbiamo aspettato

qualche giorno in più a riaprire», racconta Theo Penati - puntando su giugno e contrariamente al solito solo il fine settimana, dal venerdì alla domenica. Dal Pierino c'è sempre posto, si è soliti dire, anche se c'è un limite dettato dalle disposizioni in questo momento. Questo è un anno speciale per il locale e il fatto che la ricorrenza - gli ottant'anni - sia in questo periodo sprona a essere ancora aperti al futuro: «Pur nel dramma - osserva Penati - ci poniamo anche una domanda: ma era giusto vivere come prima? Bisogna tornare a dare più peso alle cose, ultimamente l'avevamo attribuito a ciò che non l'aveva, che appariva». Un ragionamento che vale anche per la cucina: «In questo periodo con mia figlia, che quasi nove anni, abbiamo

cucinato. Un giorno abbiamo raccolto i piselli dal giardino e si era deciso di fare la crema di piselli, limone e menta». Una volta puliti i piselli, con pazienza, ecco la scoperta, rafforzata da un'altra: «Erano freschi e dolcissimi, non abbiamo aggiunto la menta. Lei mi ha detto: tutto questo lavoro ed è venuta fuori così poca crema... Quel piatto era dare amore. Non è la complessità che rende buona la ricetta, bensì gli ingredienti sani e freschi. E l'amore».

Qualcosa che ci ha trasmesso o rafforzato il periodo del lockdown. «Il piatto con i fuochi d'artificio tornerà, ma avremo un lockdown anche per i "fumogeni"». A volte i nostri piatti non sono da Instagram, sono una cucina diretta senza troppi fronzoli. La cucina brianzola è più da mangiare che mentale».

Il gusto della qualità e la ricerca sono e saranno costanti, ma sempre in maniera semplice, che non soffochi quella parola cara alla nostra tradizione e allo chef: «Concretezza. Ci vuole una buona e sana concretezza brianzola». Guardare al futuro significa poi fare ragionamenti sull'organizzazione, sugli orari. Vista l'area a disposizione si pensava anche all'eventualità di merende o altre iniziative, ma anche qui con concretezza: «La nostra è una destinazione, si viene per il pranzo di lavoro o a cena per leisure. Non siamo in una zona di passaggio». Soprattutto bisognerà capire come la gente vedrà le abitudini di vita: «Qualcuno fa fatica a immaginare di entrare in quella centrifuga in cui eravamo tutti i giorni. Cercheremo di ritagliarci più tempo per le nostre passioni». Intanto ci si gode il rientro dei clienti: «Mio papà dice sempre a chi entra: si stava aspettando». **M. LUG.**

“La ricchezza dell'imprenditore è ricchezza per il territorio”

I NOSTRI SERVIZI



CATEMAR S.R.L.

Via Eugenio Corbetta n. 1 - Cantù (CO)

Tel. 031.2244983 - direzione@catemar.it

LA CONSULENZA DIREZIONALE NELLA FASE 3

Secondo una ricerca condotta in pieno lockdown (Covid-19 Impact Sentiment Survey) il 70% degli imprenditori prevede un calo del proprio fatturato con la consapevolezza che tutto sarà diverso rispetto alle crisi degli ultimi decenni e che il taglio dei costi non sarà una scelta così scontata. Sentimenti di incertezza per il futuro, sfiducia nelle istituzioni e confusione nell'applicazione delle norme transitorie sono all'ordine del giorno. Solo nel primo trimestre dell'anno in corso hanno chiuso 9.000 aziende in più rispetto allo stesso trimestre del 2019 e con la loro morte è cambiato, a mio avviso, il modo di fare consulenza alle aziende. Non ci sono più le condizioni perché l'imprenditore riesca ad interfacciarsi con enne consulenti verticalizzati ciascuno nel proprio campo. Occorre, al contrario, uno studio di riferimento multi disciplinare che abbia una visione dell'azienda cliente a 360 gradi e che possa in tal modo proporre interventi integrati e coerenti.

Ora più che mai, infatti, l'imprenditore ha bisogno di non sentirsi solo; ha bisogno di nuove strategie, ha bisogno di eliminare il superfluo e di individuare i canali di accesso alle agevolazioni e ai contributi a fondo perduto; in alcuni casi ha addirittura bisogno di reinventarsi. In questo percorso di ricostruzione il ruolo del consulente è fondamentale.



Monica Loiacono consulente senior

Del nostro network di professionisti abilitati e certificati fanno parte anche soggetti con esperienza imprenditoriale e manageriale nel settore della produzione di beni oltre che dei servizi e ciò ci consente non solo di comprendere molto bene la vision del cliente e le sue esigenze ma anche di supportarlo nelle scelte imprenditoriali offrendogli un punto di vista alternativo. **CERTEZZA-RISPONDE-FIDUCIA** sono gli elementi cardine di una consulenza efficace e ad alto valore aggiunto

CATEMAR SRL



AGEVOLAMPRESA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

XIV

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

Frontiera aperta

Il riavvio dopo il lockdown

L'INTERVISTA MARCO CASSINA.

Si stima che l'invenduto stagionale nei retail di abbigliamento sarà del 50% secondo il presidente di Federazione Moda Como, che auspica il ritorno dei turisti. La svolta: «La pandemia ha portato a considerare il digitale una vetrina in più»

Negozi, ripresa lenta «Ma la frontiera aperta dà buone prospettive»

GUIDO LOMBARDI

Mesi di chiusura forzata dei negozi, una stagione quasi completamente saltata ed una ripresa molto lenta. Il settore del commercio legato alla moda è stato tra i più colpiti dalle conseguenze dell'epidemia di Covid-19. Per fare il punto sulla situazione del comparto, abbiamo intervistato Marco Cassina, titolare del negozio di abbigliamento Peter Ci di piazza Duomo a Como e presidente della Federazione Moda Italia Comodi Confofcommercio.

Possiamo effettuare una prima stima dei danni subiti in questi mesi?
Non ci sono ancora tutti gli elementi per calcolarli con precisione, ma certamente la situazione per il nostro settore è stata ed è ancora molto pesante. Bisogna tenere conto che nell'ambito della moda è presente il concetto della stagionalità, con un rinnovamento della merce ed una conseguente svalutazione delle collezioni passate. Alla fine di ogni stagione, l'invenduto viene ritirato a prezzi



Marco Cassina

estremamente bassi, spesso inferiori al 50% del costo. Avendo dovuto rinunciare a circa metà della stagione e poiché stiamo vivendo l'altra metà in una situazione di ripresa lenta, posso stimare che quest'anno venderemo meno del 50% dei prodotti che abbiamo acquistato.

In una stagione normale, quali sono gli obiettivi medi di vendita?
Normalmente vendiamo circa due terzi dei prodotti comprati. Ecco perché quest'anno l'invenduto rappresenterà una voce molto importante e costosa per le nostre imprese ed ecco perché, come Federazione Moda Italia,

abbiamo chiesto un credito di imposta sull'invenduto. Teniamo conto, peraltro, che anche la merce venduta in queste settimane risente di uno sconto più alto rispetto a quello che viene effettuato normalmente, perché quasi tutte le realtà commerciali hanno proposto incentivi all'acquisto, cercando di invogliare i consumatori nei confronti di prodotti che non rientrano nell'ambito della prima necessità.

Quindi molti negozi d'abbigliamento stanno lavorando in perdita?

Diciamo che difficilmente oggi un negozio che vende abiti o accessori può stare in piedi incassando solo il costo della merce, perché poi ci sono tutte le altre spese, dai dipendenti alle locazioni parzialmente coperte del ricorso alla cassa integrazione o da altri bonus come quello sugli affitti degli immobili. Non possiamo quindi nascondere che ci sono previsioni preoccupanti per l'autunno ossia per il momento in cui si tirerà una riga su questa stagione e si faranno i conti. Il rinvio di alcuni pagamenti ha dato ossigeno alle im-

(S) fashion system nella pandemia

- 15/25% Perdite di fatturato ipotizzate per il 2020 da parte del sistema retail		- 27/30% Stima della contrazione che subirà l'industria globale (abbigliamento e calzature) della moda nel 2020, secondo Bof e McKinsey
	+2/4% Stima della percentuale di crescita del settore moda, su scala globale, nel 2021	- 35/39% Contrazione settore dei beni di lusso (moda, accessori, gioielli) a causa del Covid nel mondo (crescita tra l'1 e il 4% nel corso del 2021)
20% Previsione di incremento delle vendite online		+ 40% Aumento delle vendite online registrate da Net-a-Porter nei mesi del lockdown con un particolare interesse per i pantaloni della tuta
8 I negozi che la catena H&M ha deciso di chiudere tra marzo e aprile (2 a Milano)		14 mila Numero dei dipendenti che il colosso americano Neiman Marcus Group ha licenziato in seguito alla chiusura delle 43 sedi
(Fonti: Bof, McKinsey, Vogue.it)		80% Percentuale delle società di moda quotate in Europa e in Nord America in difficoltà finanziaria per il lockdown

prese, ma non si tratta di cancellazioni: prima o dopo, si dovrà pagare.

A tre settimane dalla riapertura dei negozi, ci sono segnali di ripresa?
Penso soprattutto che ora sia necessario resistere perché il ritorno alla normalità procede molto lentamente, ma ci sarà. Nei consumatori adesso è ancora presente un'incertezza che riguarda sia la situazione economica che la

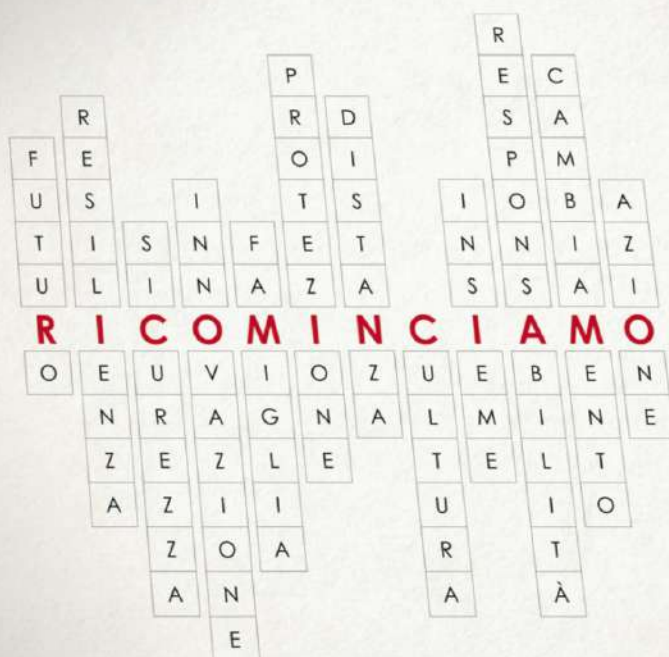
fiducia da recuperare sul fronte sanitario e nei rapporti con le persone. Devo dire però che tutte le prescrizioni igienico-sanitarie sono state ben accolte sia dai negozianti che dai clienti, non ci sono infrazioni e tutti rispettano le regole. Inoltre le persone che entrano oggi in un negozio lo fanno quasi sempre per comprare. Servetempo, questa stagione è compromessa ma vedo in prospettiva la possibilità di una ripresa.

La riapertura delle frontiere è importante per il vostro settore?

È fondamentale e la chiedevamo già da settimane. Per la nostra città il mercato degli svizzeri è molto importante, ma per tutto il Lario la riapertura delle frontiere è una buona notizia. Certo per quest'estate non dobbiamo certo aspettarci le presenze del 2019, ma sicuramente ci sarà un afflusso di turisti, soprattutto il luglio e agosto. L'interesse nei confronti del lago di Como resta molto elevato e all'estero tanti stanno chiedendo quando sarà possibile tornare. Anche in questo ambito tuttavia servirà tempo: con la stessa gradualità con cui stanno tornando i clienti italiani, arriveranno prima gli svizzeri e poi gli altri stranieri.

La pandemia ha cambiato il vostro approccio commerciale?

Sicuramente c'è stata una grande accelerazione per un fenomeno che era già presente ma che ora è risultato determinante, ossia il ricorso alla tecnologia. Non sto parlando tanto dell'e-commerce, quanto piuttosto della possibilità di considerare il digitale come una vetrina in più. Oggi infatti sono presenti mezzi tecnologici che consentono di portare il negozio in casa delle persone. Noi negozianti sappiamo quanto conta una vetrina e l'online può rappresentare uno strumento in più sempre attivo. Credo che sia inevitabile andare in questa direzione, anche perché la tecnologia continua ad evolversi. Il nostro settore viveva ancora con difficoltà questo passaggio, ma negli ultimi mesi c'è stato un cambiamento, dovuto alla necessità. Ora tanti commercianti si sono accorti di questa modalità che è a disposizione per dare fiato alla ripartenza.



**L'esperienza
ci rende più forti**

www.tecnoimp.it





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

XV

I clienti svizzeri
«Con i loro acquisti
riparte l'economia»

Modelle Tosetti durante uno shooting in piazza Duomo nel 2019

La storia / 1

La maggiore disponibilità alla spesa degli elvetici è una sicurezza per negozi di cerimonie come Tosetti

«La riapertura delle frontiere ed i clienti svizzeri sono la nostra speranza: altri colleghi con cui mi confronto sono in una situazione ben peggiore della nostra». Lo afferma Monica Gabetta Tosetti, titolare con il marito Giovanni dello storico negozio Tosetti, attivo fin dal 1927 in via Milano a Como, e specializzato nella vendita di abiti da sposa, da sposo e da cerimonia.

«Già nella normalità - spiega - il 50% delle nostre spese proviene dalla Svizzera, sia perché la moda italiana rappresenta un

punto di riferimento, sia per una questione di costo. Da quando i cittadini elvetici possono entrare in Italia pur senza effettuare acquisti - continua - abbiamo ricevuto numerose visite di sposi che avevano acquistato l'abito tra ottobre e dicembre e sono venute a fare le prove; questo ci fa ben sperare per quanto riguarda la riapertura totale delle frontiere: credo che quando gli svizzeri potranno tornare a fare acquisti, l'economia del comasco ripartirà». Una situazione più critica interessa altre aree del Lario, come il Lecchese, che non risente di questo importante beneficio.

«Sono tanti negozi in difficoltà - continua Monica Gabetta - perché siamo stati chiusi per mesi e gli aiuti che sono stati dati alle imprese sono stati certamente insufficienti». Le pri-

me due settimane di riapertura del negozio sono state molto negative, «poi negli ultimi giorni si è registrato un maggiore afflusso, ma il mio ottimismo per il prossimo futuro deriva esclusivamente dalla vicinanza con il confine».

Infatti, il grande problema della clientela italiana, secondo la commerciante, è la disponibilità economica: «Le nostre imprese sono in difficoltà - continua - ma spesso le famiglie lo sono ancora di più, specialmente se qualcuno ha perso il lavoro oppure se ha fatto mesi di cassa integrazione magari senza ricevere ancora un euro». È evidente che, in questo contesto, diventa anche complesso pensare di organizzare un matrimonio e di conseguenza orientarsi verso un negozio come Tosetti.

«Forse - prosegue la titolare del negozio di via Milano - più che aiutare i commercianti è importante sostenere le famiglie, in modo che anche i negozi possano tornare a lavorare». Gabetta vede anche avvicinarsi una rivoluzione nel mondo commerciale: «I grandi gruppi stanno pensando di chiudere i negozi per investire ancora di più sul web: la tendenza c'è e sicuramente investirà il modo di rapportarsi con gli acquisti legati alla moda. Tuttavia - prosegue - lo shopping ha anche una componente emozionale, soprattutto per la donna, e credo quindi che i negozi continueranno ad essere frequentati, almeno nei settori del lusso e in quelli di nicchia come il nostro».

La commerciante è quindi ottimista per il futuro, almeno per quanto riguarda il comasco: «Il turismo riprenderà - conclude - e con esso anche gli acquisti nei nostri negozi; resta più difficile la ripresa delle vendite con la clientela italiana». **G. Lom.**

Più social e attivi
Come reinventarsi
ai tempi di Covid

L'esterno dello store di Olgiate Comasco, Gien Il Mondo Moda

La storia / 2

Da Gien Il Mondo Moda di Olgiate Comasco lezioni di creatività per rilanciarsi e ripartire con tante novità

Non sono stati mesi facili quelli del lockdown per lo store ed outlet Gien Il Mondo Moda di Olgiate Comasco, guidato da Barbara Giampietri. L'attività è nata negli anni Sessanta con i nonni Anna ed Emilio, prima come produzione di abbigliamento, poi come commercio all'ingrosso e infine come negozio al dettaglio.

«La chiusura in seguito alla diffusione dell'epidemia - spiega l'imprenditrice - ha innegabilmente reso difficile la gestione della nostra azienda che gioca sempre d'anticipo sulle

stagioni e ha messo a rischio l'intera collezione primavera - estate. Inoltre - prosegue - ha colpito noi, i nostri dipendenti, le nostre e le loro famiglie sul piano emotivo ed economico. Nonostante questo - afferma Giampietri -, non abbiamo mai perso di vista il punto focale: rimanere saldi e attivi; abbiamo aspettato con pazienza e lavorato dietro le quinte collaborando tra noi, con la coesione che contraddistingue i nostri collaboratori ed instaurando rapporti ancora più solidi con i nostri fornitori».

La lunga sosta è peraltro servita a Gien per reinventarsi. «Poche settimane dopo la chiusura - continua - abbiamo iniziato a costruire una parte che mancava alla nostra realtà, ossia la comunicazione e la vendi-

ta on line via whatsapp; in seguito, abbiamo continuato a sviluppare servizi alternativi come videocchiamate, chat dirette con me e con le nostre personal shopper». Queste novità hanno permesso di traghettare il punto vendita olgiate ad una riapertura con qualche novità. «Ora stiamo cercando di recuperare il contatto con i nostri clienti, offrendo loro un ambiente completamente igienizzato - dice ancora Barbara Giampietri -. Abbiamo adeguato i nostri spazi a tutte le normative dettate dai decreti e siamo in grado di garantire uno shopping in sicurezza, sia in store che in outlet».

Da oggi, con la riapertura delle frontiere che certamente interessa anche la zona di Olgiate Comasco, ci sono ulteriori elementi per guardare con ottimismo alla ripresa. «Continueremo - racconta l'imprenditrice - a proporre i nostri sconti e le promozioni Mid Season Sales; siamo lieti di riavere la nostra clientela al completo, accogliendo anche chi arriva dalla Svizzera». Prosegue poi l'attenzione al mondo digitale.

«Contiamo di continuare nello sviluppo dei nuovi canali di shopping via smartphone - spiega - siamo aperti alle idee per migliorare social e tutte le novità che la tecnologia ha sviluppato. Qui in store e in outlet - conclude Giampietri - abbiamo grandi idee di rinnovo con la riorganizzazione degli spazi, e come sempre, l'esperienza della mia famiglia e dei miei collaboratori farà da traino». Il negozio Gien è organizzato su tre piani: nell'intervallo i reparti jeans e sport e bambino, al piano terra spazio al reparto uomo, con i corner calzature, borse ed accessori; al primo piano, infine, il reparto donna. **G. Lom.**

Hilton
LAKE COMO

TAILORED FOR THE SENSES

VIVI MOMENTI MEMORABILI CON NOI

Dal 18 di giugno puoi vivere il fascino di una vacanza nella tua città. Scopri i nostri pacchetti di entrata giornaliera Sunset, Sunrise e Sole Luna o le speciali promozioni da una o due notti. Puoi nuotare, prendere il sole e assaggiare i nostri cocktail speciali e le ricette del nostro chef nella più totale tranquillità.

Lasciati trasportare dalla vibrante atmosfera del rooftop più panoramico di Como.

Hilton Lake Como via Borgo Vico 241 - Como, Italia 031 3382611
lakecomo_info@hilton.com www.hiltonlakecomo.com

Legnoquattro s.p.a.
Via Provinciale, 19
22060 Novedrate (Como) - Italy
telefono +39 031 790246
fax +39 031 791705
www.legnoquattro.it
legnoquattro@legnoquattro.it
Pec: legno4@pec.it

La tintoria del legno dal 1983

Legnoquattro s.p.a.

XVI

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

Frontiera aperta **Novità e sfide post-Covid**

Imprese culturali Il bello in sicurezza riporta la fiducia tra ville e giardini

Gioielli lariani. A Villa Carlotta e a Villa del Balbianello percorsi e protocolli per visite in completa tranquillità. Sorpresa e fiducia: solo 5 su 120 le nozze cancellate

MARILENA LUALDI

La cultura e l'ambiente, sempre più da riscoprire insieme. Con le regole da rispettare in una fase ancora di emergenza, ma che spronano anche a trovare nuove idee, nuove soluzioni. Due casi emblematici sul lago di Como: Villa Carlotta e Villa del Balbianello.

Come si cambia

La prima, ha riaperto dal 22 maggio, studiando ogni possibile accorgimento per rendere sicura e serena la visita. Due mesi di ritardo sull'avvio della stagione – come si ricorda sul sito – costituiscono una perdita rilevante, ma si sono chiamati a raccolta amici e sostenitori: grazie ai collaboratori e alla consulenza di un esperto fitopatologo, è stato attribuito un valore simbolico a quasi 300 piante del giardino botanico e si possono così "adattare" per un anno a partire dalla donazione.

Un gesto dall'impatto concreto ed emotivo, un gesto di responsabilità a Tremezzina. Non è stato facile riaprire, visto che parliamo di una doppia tipologia, come ricorda la direttrice Maria Angela Previtera, sia all'aperto sia al chiuso. «Abbiamo adottato un percorso unico nel parco come nel museo», spiega. «C'è però una scala piccola, elicoidale, dove la gente si incrocierebbe, che conduce al secondo piano. La sicurezza per noi è un tema molto importante. Siamo riu-

sciti a trovare la quadratura e il distanziamento sociale vale per i visitatori come per i lavoratori». Diverse scelte del recente passato si sono rivelate preveggenti. Ad esempio, il rifacimento dell'area accoglienza del lago, della biglietteria con i tornelli, il che consente di monitorare ingressi e uscite. Anche l'esterno della biglietteria, isolato per migliorare la sicurezza dei visitatori verso la strada, è stato un passo prezioso per le esigenze attuali.

E Villa Carlotta continua a fiorire, ospitare nuovi alberi come all'inizio dell'anno, il museo vive i suoi piccoli restauri ed è stato vinto il bando con la Fondazione Cariplo e con il centro di conservazione e restauro di Venaria. Ma altro si sta portando avanti, come ad esempio l'arborato monumentale progettato da Kengo Kuma. La didattica resta del resto centrale nella strategia della Villa, con l'aiuto della mascotte Filo Filo.

Già l'anno scorso il 42% del pubblico era italiano (il doppio rispetto a qualche anno prima). Quindi anche su questo trend – di riscoperta del territorio, della prossimità – Villa Carlotta è già avanti.

Nozze con il futuro

Anche alla Villa del Balbianello si è riaperto il 22 maggio. E anche qui – sottolinea Giuliano Galli, area manager Fai Lombardia Prealpina – segnali interessanti, da tenere d'occhio per il futuro: «Abbiamo puntato sul pubblico lomar-

do, con i nostri canali social, ed è andata meglio di quanto prevedessimo». Solitamente qui a Lenno gli italiani si vedevano più nel weekend, gli stranieri in settimana e al Balbianello si è in attesa del ritorno anche di questi ultimi.

«Io sono abbastanza fiducioso – confessa Galli – La cartina di tornasole viene dai matrimoni. A luglio ne abbiamo un paio, una coppia italiana, una svizzera. Ma in agosto hanno resistito quelli prenotati dagli stranieri, in gran parte Usa e Inghilterra, poi qualcosa da Turchia e Canada. Comunque, su 120 cerimonie, solo cinque sono state cancellate: chi ha spostato da maggio a settembre, ottobre, chi ha puntato sul 2021». Anno infatti con un'agenda già traboccante.

L'apertura non è stata semplice, con le indicazioni legislative. Si sono seguite le direttive dei beni Fai, con attenzione ovviamente alle caratteristiche insedi della villa: «Abbiamo rivoluzionato i percorsi di visita, cercando di renderli a senso unico. Chiuso la zona delle stanze piccole e creato un unico biglietto che consente di vedere il giardino storico, alcune zone della villa e il bosco. Poi abbiamo ripristinato alcune zone picnic e messo cartelloni gialli e neri. Ancora, abbiamo inserito la prenotazione obbligatoria».

Orale attesa sono dirette al decreto del 15 giugno e a una convinzione comune che stanno maturando questi beni: la destagionalizzazione.



Villa Carlotta a Tremezzina, ha visto crescere negli ultimi tempi il pubblico italiano: lo scorso anno i visitatori di casa nostra sono stati il 42% del totale



Giuliano Galli, manager Fai a Villa Balbianello



Maria Angela Previtera, direttrice di Villa Carlotta

Terapia del paesaggio

Il vino, Instagram liquido «Narrativa della Valtellina»

È il momento del territorio, del vino. Della Valtellina. Giacomo Mojoli, creatore di manifestazioni come il Valtellina Wine Festival e il rivoluzionario Top & Pop Wine a Lariofiorine, ne è convinto. Assieme alla cultura del progetto. Il giornalista sottolinea: «Abbiamo lavorato molto sul prodotto, portando anche concetti come quello del Mercatino del Gusto in Puglia che curo tutti gli anni. Al centro c'è la bellezza, intesa come sintesi del paesaggio (di cui il vino è parte) e superamento del turismo enogastronomico, culturale, artistico, religioso... Assisteremo a

una trasversalità, un concetto di bellezza globale dentro la quale ci sono un pezzo di enogastronomia, uno di cultura, e via dicendo». Altro aspetto chiave: «Ma come adesso da parte delle persone c'è una gran voglia di naturalità, di ritorno all'aria aperta. Una sorta di laboratorio a cielo aperto di tutto questo, ce l'abbiamo in Valtellina, concentrati sul tema della montagna e dell'aria pulita». Ec'è un ambasciatore di tutto rispetto, che parla questo linguaggio, il vino appunto: «Il Nebbiolo delle Alpi, qui c'è la sintesi del ragionamento che ha come obiettivi raccontare

la bellezza. Il vino è sempre più paesaggio e mai come in questo momento è possibile dare una risposta che diventi una sorta di terapia del paesaggio per il pubblico lombardo, milanese, non ultimo per le seconde case. Prima le vedevamo frequentate in periodi più ristretti, ora c'è già una forte presenza. Il vino nel bicchiere è un Instagram liquido, un catalizzatore. Bisogna trovare le parole per raccontarlo». Quindi significa anche scenario, il patrimonio della Valtellina, in particolare i terrazzamenti. Un processo narrativo già iniziato che deve avere una durabilità, anche in vista delle Olimpiadi invernali del 2026. Con progetti come «Mangiar per vigna» che verrà lanciato dalla Strada del vino, il 4 luglio. **M.L.A.**

I PARTNER

Banco Desio

Confartigianato

Confartigianato

Acsm Agam

CONFINDUSTRIA

ICC

cdo

cdo

COMO

CONFCOMMERIO

ANCE

ANCE

CONFESERCENTI

COMO ACQUA

CNA

Unione

UNIVERLECCO

CONFEDERATIVE

Fondazione Minoprio

COLDIRETTI

FLA

CGIL

CGIL

CISL

CISL

UIL

IMPRESE

Supplemento al numero odierno di **La Provincia**

Direttore **Diego Minonzo**

Redazione **Enrico Marietta, Gianluca Morassi, Luca Begalli, Marilena Lualdi, Stefano Barbusa**

Mails **imprese@provincia.it**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

29

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Como e la Svizzera
Stop ai divieti
su spesa e shopping**Frontiera.** Da oggi libertà di movimento al confine
Niente controlli sanitari, qui obbligo di mascherina
Il ministro Di Maio domani a Brogeda e Lignone

MARCO PALUMBO

Il ministro degli Esteri, **Luigi Di Maio**, che domani incontrerà a Lignone (Mendrisio) l'omologo svizzero **Ignazio Cassis**, ha definito la riapertura delle frontiere, scattata a mezzanotte, come il "D-Day, la giornata della riapertura europea". E non potrebbe essere altrimenti considerato che nel Paese Schengen l'ultimo Paese a dire sì alla riapertura è stata mercoledì scorso la vicina Svizzera, da giorni sulle barricate dopo la decisione del Governo italiano di riaprire in ingresso le frontiere dal 3 giugno.

Normalità ritrovata

Da oggi tutto o quasi torna alla normalità. Ciò significa che dal Canton Ticino e dalla Confederazione ci si potrà recare nel Comasco e nelle province di confine per spesa e shopping - tanto che ieri su alcuni social è stato annunciato un "tornado" di autotitoli direzioni Como - mentre dal nostro territorio e dai territori di confine ci si potrà recare in Ticino non solo per lavoro, ma anche per il pieno di carburante o per turismo. Paese che vai, regola che trovi e così se Berna ha annunciato un generico potenziamento dei controlli al confine, chi si recerà oggi nel Comasco o comunque in Lombardia dalla Confederazione (a cominciare dai Cantoni Ticino e Uri, il riferimento è al nostro ter-

ritorio) dovrà tenere in considerazione l'obbligo - in vigore fino al 30 giugno - di indossare la mascherina protettiva. E su questo punto ha posto l'accento anche Bellinzona, fermo restando che in Ticino indossare la mascherina è consigliato, ma non obbligatorio.

«I nostri commercianti aspettano a braccia aperte i clienti ticinesi e svizzeri e credo che la Confederazione si sarebbe potuta tranquillamente allineare all'Italia per la riapertura delle frontiere. Credo che però la svolta arriverà con la riapertura delle frontiere, ma soprattutto quando decadrà l'obbligo di indossare la mascherina protettiva. E questo perché il "fattore paura" si attesta ancora su livelli importanti - sottolinea il

presidente di Concommercio Como, **Giovanni Ciceri** - Cito un sondaggio nazionale, in base al quale una percentuale tra il 40 ed il 70% di cittadini ha ancora timore a recarsi al ristorante. Servono messaggi rassicuranti in questo anno difficilissimo. E' chiaro che quando cadrà il divieto di indossare la mascherina protettiva, molte cose cambieranno. Con comportamenti più responsabili da parte di alcuni - che il concetto di mascherina e distanziamento l'hanno interpretato a modo loro - forse questomomento sarebbe potuto già arrivare».

I settori

Per Concommercio Como, la clientela svizzera al primo posto metterà ancora abbigliamento e fashion, seguiti poi dagli alimentari (c'è grande curiosità per capire se già questa mattina ci saranno code in uscita ai valichi) e dalla ristorazione. La base di partenza è solida, considerato che gli svizzeri hanno fatto acquisti all'estero per 11 miliardi di franchi e, nel dettaglio, il 47,4% dei ticinesi - in pratica uno su due (fonte comparis.ch) - si è recato regolarmente in Italia per compere ad esempio carne, frutta e verdura.

Per la Svizzera ieri c'è stato anche un piccolo giallo, considerato che la Germania ha annunciato la riapertura delle frontiere dalla mezzanotte di lunedì (e



I controlli al valico di Ponte Chiasso



Luigi Di Maio



Ignazio Cassis



Giovanni Ciceri

non di domenica) salvo poi tornare sui propri passi.

Sul fronte del turismo, l'Italia avrà qualche giorno di vantaggio sulla Spagna dove i confini con gli altri Paesi europei riapriranno il 21 giugno. Il prossimo dunque potrebbe essere un fine settimana importante per il nostro lago, visto il filo diretto con i turisti rossocrociati. In vista dell'incontro di domani, il ministro Di Maio ha voluto puntualizzare, infine, due concetti. Il primo è che «erano Stati che inizialmente avevano chiuso all'Italia ed agli italiani, ma il nostro Paese è sempre stato trasparente, abbiamo mostrato i dati epidemiologici, ci siamo impegnati e alla fine hanno cambiato idea», chiaro il riferimento alla Svizzera. Il secondo è che «sbloccare i flussi turistici significa far arrivare turisti stranieri in Italia, ma anche dare un ulteriore supporto all'economia».

Il sindaco di Chiasso

L'accoglienza a Brogeda
«Si parli di accordo fiscale»

«È la prima volta che mi capita di ricevere un ministro italiano. Con il consigliere federale Ignazio Cassis il rapporto è consolidato. Spero si parli del nuovo accordo fiscale e si chiuda la vicenda della riapertura delle frontiere avvenuta l'una a dodici giorni dall'altra. Il passo compiuto dall'Italia, che il 3 giugno ha deciso di riaprire in autonomia, è stato un po' troppo lungo». Le parole sono del sindaco di Chiasso, Bruno Arrigoni, che domani insieme al presidente del Governo di Bellinzona, Norman Gobbi, riceverà al valico di Chiasso-Brogeda il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, il quale poi al

Museo "Vincenzo Vela" di Lignone (Mendrisio) incontrerà l'omologo svizzero, il ticinese Ignazio Cassis. «Sono 40 e più anni che l'accordo tra i due Paesi è in vigore. Sono cambiate le regole d'ingaggio. In Ticino abbiamo quasi 68 mila frontallieri, tra i 4 ed i 5 mila quelli che lavorano a Chiasso - osserva ancora Bruno Arrigoni - Il tema è in vigore. Sono cambiate le vecchie polemiche, che 41 anni dopo l'accordo del '74 è entrato in vigore nel '79 quel meccanismo vada rivisto». M.P.R.

Insulti e minacce social
«Solidarietà al ministro»

«Massima solidarietà al ministro **Luigi Di Maio**, che, dopo la notizia della sua visita in Canton Ticino, sta ricevendo insulti via social». La nota diffusa ieri pomeriggio porta la firma dei deputati del Movimento 5 Stelle, **Giovanni Curre** e **Niccolò Invidia**.

Al titolare della Parnesina sono stati rivolti commenti poco qualificanti. In particolare, su alcuni dei gruppi facebook in cui i frontalieri ogni giorno si confrontano

sono comparsi alcuni post, finiti sotto la lente dei deputati pentastellati. «Fa ancora più male leggere che gli insulti arrivano da cittadini di questo territorio - chiosano Giovanni Curre e Niccolò Invidia - Il ministro degli Esteri, in questi mesi, ha svolto un ottimo lavoro, finalizzato a superare in piena sicurezza le difficoltà legate ai frontalieri. Il paradosso è che il ministro verrà qui per curare gli interessi italiani e delle zone di confine, ma qualche citta-

dino - per fortuna sono molto pochi - lo accoglie insultandolo - concludono i due deputati pentastellati -. E bene guardare oltre. Siamo certi che i due Paesi troveranno intese comuni su questioni importanti come quella sanitaria e quella legata agli interessi economici che legano Svizzera e Italia».

Import ed export sono due voci di assoluto rilievo sia per il nostro Paese (da e verso la Svizzera) che per la Confederazione.

Per la Lombardia, alla voce export, la Svizzera figura al secondo posto dei Paesi extra Unione Europea davanti anche alla Cina. Un dato di assoluto rilievo. M. Pal.

NUOVA ACCADEMIA DEGLI STUDI

ISCRIZIONI APERTE 2020/2021

SCONTO SULLA QUOTA D'ISCRIZIONE

CORSI TRAMITE F. A. D. 0 IN CLASSI ED AMBIENTI SICURI E A NORMA

RECUPERO ANNI PER OGNI INDIRIZZO SCOLASTICO
CORSI PROFESSIONALI E AZIENDALI
SERVIZIO DOPOSCUOLA

031262971 - SCUOLARECUPEROANNI.EU
VIA LEONE LEONI 7 - COMO



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

30 Como

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

Soltanto trenta posti nel nuovo dormitorio E fuori gli irregolari

Via Cadorna. Apertura prevista nell'arco di un mese ma prima accordo con Asst e incarico a un gestore. Su 80 senza tetto regolari 25 risiedono in altri Comuni

Due condizioni per poter arrivare all'apertura del nuovo dormitorio in via Cadorna: l'accordo con l'Asst Lariana (proprietaria dell'immobile) e l'individuazione di un soggetto che dovrà occuparsi della gestione. Due variabili che, secondo quanto trapela da Palazzo Cernuzzi, potrebbero richiedere qualche settimana di tempo. L'obiettivo, non dichiarato, ma su cui si sta lavorando, è quello di arrivare all'apertura nell'arco di un mese.

Inodi da risolvere

Glispi, allestiti nei mesi scorsi come appoggio per accogliere eventuali senzatetto con il coronavirus in modo da garantire loro l'isolamento previsto dalle norme (situazione che, fortunatamente, non si è verificata non essendo stati rilevati contagi) sono praticamente pronti. Ci sono già i letti (una trentina) e i lavori necessari erano già stati eseguiti. In pratica si potrebbe aprire subito. Prima però, come detto, servirà individuare chi si occuperà di gestire l'accoglienza. A stretto giro dovrà essere concordata, come detto, una convenzione con l'Asst. Sul tavolo ci sono temi come la durata

dell'accordo (almeno un anno), ma anche le spese (dal riscaldamento all'elettricità) e le responsabilità nell'utilizzo dello stabile. Dal direttore generale **Fabio Banti**, come aveva fatto sapere il presidente del consiglio regionale **Alessandro Ferri** (Forza Italia) è già arrivata la disponibilità di massima, ma andranno comunque formalizzati i documenti.

In zona via Cadorna si registrano malumori di negozianti e residenti che avevano anche contattato, nei giorni scorsi, alcuni consiglieri comunali. La soluzione, però, sembra ormai aver trovato largo consenso anche all'interno della stessa maggioranza (Leggese) anche per la collocazione del edificio che si trova vicino alla Croce Rossa, ma anche alla Questura. E si tratta, in ogni caso, di una trentina di posti. Su una cosa

in Comune sono chiari e mettono le mani avanti: nella struttura potranno entrare persone senza fissidimoraitaliane estraniere purché in regola con documenti e permessi. Agli irregolari l'accesso sarà vietato e nei loro confronti, una volta attivato il servizio in via Cadorna, verrà adottata la linea dura.

In 70 senza permessi

A Palazzo Cernuzzi hanno anche fatto degli approfondimenti sulle persone che dormono in strada. In consiglio comunale l'assessore ai Servizi Sociali **Angela Corengia** aveva dichiarato che «nei dormitori che hanno funzionato nel periodo invernale abbiamo contato 80 persone regolari, di cui 25 provenienti da altri Comuni, enti con i quali stiamo ove possibile discutendo almeno per le spese. Ci sono poi 70 persone non regolari». Una sessantina sono in via Napoleona e altre alla Casa Ozanam. Si aggungeranno i trenta posti di via Cadorna. Resterà, comunque, il problema di chi non è regolare che non potrà usufruire dell'accoglienza. Tema questo, su cui si era espresso anche il deputato di Fratelli d'Italia, il comasco **Alessio Butti**. «Ci sono clandestini? - ha



La palazzina di via Cadorna dell'Asst Lariana

scritto - vanno rimpiantati ai sensi di legge, le autorità preposte s'attivino». Ma aveva sfoderato l'amministrazione dicendo: «Non lasciate che trascorra altro tempo. Temporeggiare non soddisferà nessuno delle posizioni in campo. Si può con uno sforzo di mediazione e intelligenza contugare la posizione di chi, giustamente, pretende

decoro e sicurezza in città, con quella di chi invoca una forma di attenzione e solidarietà per gli emarginati. Le due posizioni possono forse avere un denominatore comune: un ricovero di emergenza, dignitoso e sicuro per tutti. E la convergenza sarà salvo ripensamenti, via Cadorna. **C. Ron.**

Via libera alle sagre Sant'Abbondio cambia format

Tradizioni

Le norme sulle distanze impongono nuove modalità ma il Comune punta a confermare la festa

Via libera, da oggi, anche in Lombardia a sagre e feste popolari ma la piccola svolta non vale ancora una schiarita per Sant'Abbondio, la festa popolare comasca più antica e partecipata (ogni anno si svolge a cavallo del giorno del patrono, il 31 agosto).

Il tema è monitorato dal Comune che attende di conoscere le linee guida per la gestione in sicurezza di questo tipo di manifestazioni. A Palazzo Cernuzzi si dà per acquisito che non si potrà immaginare qualcosa di simile alle ultime edizioni. Le indicazioni sul distanziamento limitano infatti la possibilità di richiamare il pubblico nell'area della basilica, grande incertezza anche sulla fiera zootecnica. C'è in ogni caso la volontà di mantenere l'impegno con la tradizione, allo studio è un nuovo format, compatibile con i protocolli di sicurezza e meno oneroso. Si perché un aspetto non secondario della vicenda sono i costi della manifestazione, stiamo parlando di circa 100 mila euro sulle spalle dell'amministrazione (gli incassi, al solito, vengono devoluti in beneficenza) e non è scontata, in un periodo drammatico qual è l'attuale, la disponibilità delle risorse.

I numeri del virus Altri 13 positivi in provincia

Il dato

La Lombardia rimane la regione più colpita con il 72% dei nuovi casi a livello nazionale

I numeri di ieri ci dicono che il 72,1% dei nuovi casi di positività al Coronavirus registrati in Italia arrivano dalla Regione Lombardia, che conta 244 pazienti in più, su un totale di 338 a livello nazionale.

Il totale dei positivi dall'inizio dell'epidemia, per restare dentro i confini della Regione, ammonta a 91.658, con un totale di 59.220 guarigioni e dimissioni, dato quest'ultimo che ieri è cresciuto di oltre 1.019 unità. Gli attualmente positivi sono 15.989, con un decremento di 796 pazienti rispetto al giorno precedente, mentre procede anche la diminuzione dei ricoverati nei reparti di terapia intensiva, oggi "soltanto" 94, con un decremento, ieri, di altre due unità. Scende di 136 il numero dei ricoveri nei re-

parti non intensivi (totale 2.116) e cresce, purtroppo, di altri 21 casi il numero dei decessi a livello regionale (nel complesso la Lombardia ha fin qui pagato un tributo di 16.449 vite).

Per quanto attiene ai numeri nelle singole province bisogna intanto registrare il numero dei tamponi: ieri ne sono stati processati 9.336 (totale 892.641). In provincia di Como i nuovi positivi sono 13 (totale 3.989), a Lecco 12 (2.794), a Sondrio 6 in più (1.523), a Monza e Brianza 10 (5.650), a Varese 27 (3.782). Numeri contenuti anche per quanto riguarda Milano. In città 21 nuovi positivi tra i 45 totali (comprensivi del dato provinciale). E ancora: a Bergamo i tamponi positivi sono 62 (totale che sale a quota 13.828), a Brescia sono 32 (totale 15.270). Per quanto riguarda i decessi a livello comasco, ieri ne sono stati certificati altri due, che portano il totale delle vittime del Coronavirus in provincia a quota 623.

I casi positivi

LOMBARDIA	COMO
91.658	3.989
91.414	3.976

LECCO	SONDRIO
2.794	1.523
2.778	1.516

IERI SABATO
IN PROVINCIA DI COMO

% contagi/popolazione
0,664%

DEFUNTI 623

489	Como
375	Cantu
271	Erba
199	Albese Con Cassano
125	Mariano Comense
106	Centro Valle Intevi
101	Arosio
85	Porlezza
80	Bergazzo Con Figliaro
74	Canzo
68	Dongo
61	Tavernerio
56	Turate

55	Bellagio
54	Fino Mornasco
53	Cernusco
52	Albavilla
51	Appiano Gentile
51	Tremezzina
45	Olgiate Comasco
43	Alzate Brianza
40	Capiago Intimiano
39	Sala Comasca
38	Dizzasco
35	Solbiate con Cagno
34	Lipomo
34	Alta Valle Intevi
33	Villa Guardia
31	San Fermo della Battaglia
31	Merone
30	Cadorago
29	Asso
28	Lomazzo
27	Rezzato
27	Carimate
27	Casinate con Bernate
26	Valmorea
25	Figino Serenza
24	Carugo
22	Grandate
22	Montano Lucino

21	Rovello Porro
20	Lezzeno
19	Cassina Rizzardi
18	Lurate Caccivio
17	Valbrona
16	Eupilio
16	Menaggio
16	Porto Lambro
15	Veremate con Minoprio
15	Brenna
15	Quinzano
14	Longone al Segrino
14	Senna Comasco
14	Cucciago
13	Lambrugo
13	Binago
13	Colverde
12	San Siro
11	Faloppio
11	Carliazzo
11	Orsenigo
11	Carimate
11	Caslinio d'Erba
10	Asso
10	Aiserio
10	Uggiate-Trevano
10	Mosso
10	Veniano
10	Carzino
10	Carimate Comasco
10	Bulgarograsso
9	Laglio
9	Carliazzo ed Uniti
9	Montorfano
9	Novedrate
9	Brunate
9	Oronasco
8	Locate Varesino

7	Luisago
7	Sorico
7	Valsolda
7	Bievio
7	Crimondo
7	Fognolo
7	Oltresia di San Mamette
7	Torno
7	Proserpio
7	Pianello del Lario
7	Mestico
6	Lurago Marinone
6	Carate Urio
6	Anzano del Parco
6	Ronago
5	Lasnigo
5	Caglio
5	Faggeto Lario
5	Gera Lario
5	Comino
5	San Nazzaro Val Cavargna
4	Castelmarte
4	Clonno
4	Cerano d'Intevi
4	Pusiano
4	Pisello
4	Argegno
4	Verana
3	Brienno
3	Campione d'Italia
3	Moggiolo
3	Mottolasca
3	Menaggio
3	Pognano Lario
3	San Bartolomeo Val Cavargna
3	Schiogno
2	Albino
2	Barni
2	Brarone
2	Bressana
2	Ortino
2	Livo
2	Nesso
2	Ponno
2	Zeibio
1	Carbonate
1	Orino con Osteno
1	Pignone
1	Ponno
1	Sormano

Fonte: Regione Lombardia



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

32

LA PROVINCIA

LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

L'inchiesta / 3

Lo scandalo tamponi



Personale Ats impegnato nel prelievo dei tamponi all'ex San Martino BUTTI

% di tamponi effettuati al 12 aprile in rapporto alla popolazione



● Como ● Lombardia ● Veneto



Eva Savoldelli, educatrice di Albiolo

I medici contro il sistema sanitario

«Non c'è stata alcuna prevenzione»

Il dopo Covid. Ordinaria inefficienza: c'è chi è rimasto in autoisolamento senza tampone. E chi invece è stato segnalato come "positivo" senza in realtà avere mai eseguito alcun test

PAOLO MORETTI

Le ripetute richieste di poter ottenere dati, numeri, notizie, informazioni rivolte all'Ats Insubria sono sempre cadute nel vuoto. Una strategia del silenzio che non ha certo evitato il disastro che si è consumato, in questi mesi, sotto i nostri occhi. Ma quel che peggio è che i silenzi e le mancate risposte non hanno riguardato solo la stampa, ma anche e soprattutto i malati. Una delle tante storie di mancata risposta da parte di Ats è quella di **Roberta Beretta**, comasca, madre di un'educatrice in una comunità.

Un mese dopo il Veneto

A metà marzo la figlia comincia ad avvertire i primi sintomi: nella comunità dove lavora, infatti, in diversi si sono già ammalati. «A quel punto Ats chiede i nominativi del personale», spiega la signora Beretta, «ma nessuno in due mesi è stato chiamato». La figlia quindi scrive ad Ats, spiegando di essere a casa in malattia con i sintomi da Covid, ma nessuno le risponde. Soltanto quando le sue condizioni si fanno più serie una tac conferma la polmonite da coronavirus, alla giovane viene fatto il tampone. Quaranta giorni dopo i primi sintomi, arrivati al risultato positivo al Covid. «Ats chiama mia figlia e a questo punto abbiamo le indicazioni scritte per l'isolamento, fornite dall'ospedale. Ats chiede i nominativi dei familiari conviventi, ma noi dal 22 aprile non siamo mai stati contattati». La situazione si sblocca soltanto a cavallo tra maggio e giugno. Due mesi e mezzo dopo i primi sintomi.

All'12 aprile la nostra provincia raggiunge la percentuale di tamponi che il Veneto aveva già superato esattamente un mese prima: 9 comaschi su mille sottoposti al test.

Nel resto della Lombardia la media dei tamponi, nella stessa data, è esattamente il doppio: 18 persone sottoposte ad analisi su mille lombardi. E in Veneto? Più del doppio della Lombardia: 40 per mille.

La denuncia dei medici

Anche la Federazione degli Ordini dei medici della Lombardia formalizza la propria rabbia verso la gestione dell'emergenza. E in un documento inviato alla Regione contesta:

1. La mancanza di dati sull'effettiva diffusione dell'epidemia, legata all'esecuzione di tamponi solo ai pazienti ricoverati e alla diagnosi di morte attribuita solo ai decessi in ospedale. Il mondo si chiede le ragioni dell'alta mortalità registrata in Italia, senza rendersi conto che si tratta solo dell'errata impostazione della raccolta dati, che sottostima enormemente il numero dei malati e discretamente il numero dei decessi.

2. La gestione confusa della realtà delle Rsa e dei centri diurni per anziani, che ha prodotto diffusione del contagio e un triste bilancio in termini di vite.

3. La pressoché totale assenza delle attività di igiene pubblica (isolamento dei contatti, tamponi sul territorio a malati e contatti ecc.).

4. La mancata esecuzione dei tamponi agli operatori sanitari del territorio e in alcune realtà delle strutture ospedaliere.

Volendo ben vedere, un disastro su tutta la linea. Un disastro pagato a caro prezzo non soltanto sul fronte della prevenzione al virus, ma anche su quello della gestione delle persone in quarantena.

Eva Savoldelli è un'educatrice professionale in un istituto per disabili. Abita ad Albiolo. Agli inizi



La sede comasca dell'Ats Insubria ARCHIVIO

di marzo comincia a star male: niente febbre, ma perdita di olfatto e gusto, sintomi tipici legati al virus. Il timore del contagio si è fatto ancor più grande dopo aver saputo che nell'istituto dove presta servizio era stato registrato un caso di Covid.

«Il 12 marzo - racconta - ho subito avvisato l'Ats. Mi hanno richiamato il giorno dopo, dicendomi di stare a casa in quarantena. Dopo non li ho più sentiti». E quando Eva Savoldelli dice «mai più», intende proprio questo. E non si fosse attivati lei per chiedere un tampone di verifica, forse oggi sarebbe ancora in quarantena. Ma torniamo all'12 marzo. «La spesa me la portava mia mamma lasciando la mia macchina fuori dalla porta di casa. Dopo dieci giorni, dal Comune mi hanno informato del servizio spesa e farmacie e si sono pure scusati dicendo che avevano ricevuto tardi la comunicazione che ero in quarantena da parte di Ats. Dunque: non solo l'Ats Insubria

non si è attivata per far fare i tamponi all'educatrice di Albiolo, ma neppure ha segnalato per tempo al centro operativo comunale della quarantena, omettendo così di attivare i servizi di assistenza previsti.

«Ats è latitante»

Un problema, quello delle comunicazioni lente da parte di Ats, sollevato anche da alcuni sindaci. Come ad esempio **Simone Moretti**, primo cittadino di Olgiate Comasco: «Ats è troppo latitante su questo pezzo. Il rischio concreto di non avere in tempo reale quante persone o interi nuclei familiari siano in quarantena impedisce a noi di poter intervenire prontamente con i servizi attivati (spesa, medicinale, raccolta differenziata). Ma soprattutto passa un messaggio di "disinteresse", o di "essere stati lasciati da soli" da parte del Comune e del Centro operativo comunale che non può esistere in un periodo di emergenza».

Ma torniamo a Eva. L'educatrice di Albiolo resterà in casa in quarantena per 57 giorni. Soltanto il 28 aprile, infatti, viene finalmente convocata per un tampone di controllo in un parcheggio a Erba. E il 29 richiama per il secondo tampone di verifica. Ma pure per avere l'esito sarà costretta ad aspettare: «quello del primo tampone è arrivato dopo otto giorni e del secondo dopo nove giorni». Con buona pace della tanto proclamata efficienza sanitaria lombarda.

C'è poi chi, dopo aver convivuto con tutti i sintomi del virus, si è ritrovata nel dilemma: «adesso come faccio a ricominciare a lavorare?». È la storia di **Veronica Valsecchi**, 30 anni, originaria di Carate Urio e residente a Como. Il 14 marzo inizia a star male il suo compagno. Dopo pochi giorni tocca a lei. Che sintetizza: «Venti giorni di febbre e tutti i sintomi del coronavirus, dal mal di testa alla tosse al punto di non sentire più

né gusti né odori. Siamo stati segnalati all'Ats non so quante volte sia dal nostro medico sia dalla guardia medica. Ma non ci fanno nessun tampone, a meno che si abbiano crisi respiratorie forti. Ma io chiedo, come fa una persona a riprendere a lavorare il 4 maggio senza sapere se è ancora positivo o meno, e se rischia di infettare altre persone? Io non so più cosa fare».

Il tampone fantasma

Per una serie di pazienti dimenticati, una messa in quarantena per sbaglio.

Nella seconda settimana di aprile, il telefono di **Paola Cantoni**, di Albavilla, si mette a suonare all'improvviso: «Buongiorno signora Cantoni, qui è l'Ats. La contatto perché è risultata positiva al tampone Covid e quindi...». Sul «e quindi» la diretta interessata, dopo un istante di disorientamento, blocca l'interlocutrice: «Guardi, ci dev'essere un errore, io non ho mai fatto alcun tampone». A quel punto, per essere sicura, l'operatrice inizia a elencare non solo nome, cognome, data di nascita e luogo di residenza, ma anche il nominativo del medico curante. Come dire: vede? Tutto corretto. E invece no. All'ennesima rimproveranza della diretta interessata l'operatrice ha compreso che forse si è trattato di un errore. «Mi scusi, io l'avevo nella lista».

Convinta che tutto fosse risolto, la donna di Albavilla si sarebbe dimentica presto dell'incidente non fosse che, il giorno successivo, alla porta di casa si sono presentati gli agenti della polizia locale per verificare che stesse rispettando la quarantena obbligatoria. Ats Insubria mentre da un lato attivava la propria operatrice per contattare la paziente, dall'altro ha infatti segnalato la presenza di un nuovo caso da quarantena al centro operativo comunale, mettendoci in moto così i controlli obbligatori sul rispetto del divieto di uscire di casa. E dimenticandosi, ovviamente, di annullare la segnalazione una volta scoperto l'errore.

Laconica, come sempre, lucidissima la replica della stessa Ats: «A volte si registrano casi di omonimi nelle anagrafi che, come nel caso della signora di Albavilla. Verifica, si provvede a toglierli». Punto.

3 Continua

L'articolo prosegue sulle pagine 33 e 34 del numero di lunedì 15 giugno



Tutto è pronto per accogliere di nuovo i passeggeri al T1 di Malpensa: ieri è stata una domenica di intenso lavoro per concludere le opere previste dai protocolli di sicurezza (foto Blitz)



Porte aperte al Terminal 1 Subito decollo su Roma

OGGI Conclusi i lavori per la sicurezza dei passeggeri

Ore 7

• I DECOLLI

Sono fissati alle 7 i primi due decolli del nuovo corso: verso Roma e Lamezia Terme

MALPENSA - Oggi riapre il Terminal 1. I primi due voli decollano alle 7: sono un Milano-Roma e un Milano-Lamezia Terme. Il terzo è alle 8 per Napoli. Per le prime rotte internazionali bisogna attendere le 8.30: partono gli aerei per Lussemburgo e il Cairo. Dopo una domenica, quella di ieri, tutta dedicata ai preparativi. Con gli operatori lì a montare, sistemare e pulire senza sosta per garantire la sicurezza fra barriere di plexiglass e termoscanner.

Le incognite

L'imponente macchina dei lavori è partita soltanto quattro giorni fa, nonostante il piano in linea di massima fosse pronto da almeno due settimane così come erano stati allertati tutti i dipendenti e il personale esterno. Un'indeterminatezza legata anche all'attesa del decreto del premier che ha regolato le modalità dei viaggi. La discriminante sull'apertura era legata ai posti aerei con distanziamento sociale. Poter viaggiare

CONTRO L'AMPLIAMENTO

Ma Europa Verde attacca Malpensa «Obiettivi pubblici non conseguiti»

MALPENSA - Il presidente di Onlit (osservatorio dei trasporti), Dario Balotta, torna a parlare di Malpensa indossando il cappello politico di Europa Verde e attacca il progetto di ampliamento del Terminal 1. «La proposta leghista dell'adozione di una zona logistica speciale è uno specchio per le allodole che non risolve il problema dello sviluppo in un territorio che è sempre stato favorito, rispetto ad altri, dalle giunte regionali degli ultimi 25 anni», afferma. «Soprende che i parlamentari leghisti non rammentino che su Malpensa è già stato fatto il più grande investimento aeroportuale italiano». Non è tutto. Balotta boccia i risultati ottenuti dall'aeroporto. «Furono spesi 3 mila miliardi di vecchie lire per Malpensa 2000», afferma. «Da allora nessuno degli obiettivi pubblici che lo Stato si era prefisso sono stati conseguiti. Malpensa ha una capacità di 50 milioni di passeggeri, a cui però non si è mai neppure avvicinato. Anche gli obiettivi occupazionali sono stati raggiunti solo a metà e molti impieghi sono ai limiti della legalità. Inutile ampliare oggi il Terminal 1».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vicini - basti ricordare l'ipotesi della fila al centro vuoto - ha inciso sulla pianificazione del numero di voli e dunque sulla riapertura dello scalo. Ancora ieri si sono sollevate polemiche sul divieto di avere una bagagliaio a mano. Addio trolley, almeno per il momento.

Al check-in

I parcheggi praticamente deserti, nelle prossime ore torneranno a essere popolati. Mentre all'interno del T1 anche ieri

gli operai hanno lavorato senza sosta montando le protezioni che servono ai passeggeri e al personale durante il check-in per imbarcare i bagagli. Le operazioni di pulizia sono continue anche perché sono stati apposti gli adesivi sul pavimento per indicare i percorsi da seguire. Le sedute da giorni erano state predisposte con appositi nastri. Quel che non si vede, ma al quale Sea ha lavorato per garantire la sicurezza è il sistema di aerazione: l'area

37,5 gradi

• LA TEMPERATURA

Al termoscanner i passeggeri non dovranno avere una temperatura superiore ai 37,5 gradi

sarà filtrata dall'esterno in modo che avvenga il ricambio garantendo la sanificazione.

Obblighi e modalità

I passeggeri saranno obbligati a indossare le mascherine (da cambiare ogni quattro ore) e presentare un'autocertificazione in fase di check-in online, comunque prima dell'imbarco, nella quale dichiarare di non aver avuto contatti con persone positive al Covid-19. I viaggiatori inoltre non dovranno avere una temperatura corporea superiore ai 37,5 gradi. Il documento, che segue le linee dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea (Easa), permette una deroga nei casi in cui l'aria sia rinnovata ogni tre minuti, i flussi devono essere verticali e devono essere usati filtri Hepa, i dispositivi già in uso nelle sale operatorie degli ospedali che riescono a bloccare la quasi totalità dei microbi. La maggior parte degli aerei ne è dotata.

Veronica Deriu
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA *del Nord* LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020

VARESE - VALLI E LAGHI

13

IL LAGO RINASCE

Da nord a sud del Verbano migliaia di visitatori si riappropriano dei luoghi del cuore dopo blocchi e maltempo



Qui la spiaggia comunale di Lissana di Sesto Calende, a sinistra Ispra piena di visitatori: bar e ristoranti delle due sponde incrementano il lavoro (SAB BIZI)



Un'estate in Maggiore

Passeggiate ed eventi

Folla a Sesto Calende e Angera: spiagge "mangiate" dai detriti

ANGERA - È tornato il sole dopo le piogge e i temporali dei giorni scorsi e la domenica sul lago ha visto migliaia di persone trascorrere la giornata in relax dopo la riapertura dei trasferimenti tra regioni. In diverse località tante le auto con targa "straniera". A Ispra la giornata è stata caratterizzata dalla presenza di tanta gente costretta a passeggiare senza fermarsi, a causa delle acque che hanno inghiottito la spiaggia. Numerose le richieste d'informazioni all'Ufficio Turistico Iat, riaperto pur con le misure anti assembramento. Per tutta la giornata sono stati svolti controlli dalla Polizia locale per il pagamento del parcheggio reintrodotto dal primo giugno all'area di sosta del cimitero e sul lungolago con parcometro.

A Ranco molti si sono goduti il sole e al porto erano ormeggiate numerose barche e motoscafi che hanno utilizzato il nuovo pontile realizzato dal Comune. Affollato il bar riaperto da pochi giorni all'imbarcatura della Navigazione che, come allo scalo di Ispra, non ha ancora attivato

le fermate dei battelli. Ad Angera alla spiaggia comunale La Mose, causa lago alto, bagnanti scarsi; nonostante i cartelli all'ingresso del lido che obbligano le persone a indossare la mascherina, in spiaggia pochi l'avevano oltre a non rispettare la distanza prevista tra le persone. Sul lungolago folla ma non assembramento per il primo evento post quarantena organizzato dall'associazione dei commercianti "Il Love Angera". I negozi del centro cittadino hanno scelto di proporsi alla clientela uscendo dal borgo per allestire "en plein air" 25 gazebo con le loro proposte commerciali. Soddisfatto il sindaco Alessandro Paladini Molgora per il risultato più che positivo ottenuto col supporto dell'assessore al commercio Francesca Burattinello: «Alla gente - dice quest'ultima - è piaciuta la nostra proposta di metterci in gioco spostandoci dal centro qui sul lungolago per incontrare gli Angeresi e i tanti turisti presenti. È stato un modo diverso per coinvolgere il territorio. Questa edizione "zero" ci ha confermato

che i tanti presenti oggi hanno apprezzato l'iniziativa e certamente verrà replicata». Molti turisti hanno visitato il Museo Archeologico riaperto ieri e numerosa è stata la coda all'Ufficio Turistico riaperto sabato per la stagione con le nuove regole di accesso.

A Sesto primi bagnanti alla spiaggia comunale di Lissana e al Parco d'Europa. In centro tutto esaurito sia sul lungofiume sia sull'alzaia. Buona affluenza allo Iat riaperto da pochi giorni. Note dolenti, i trasgressori all'ordinanza anti assembramento col divieto di accesso al parco sotto il ponte, invasivo nonostante il transennamento, facilmente superabile. Nelle piazze del centro e sul lungofiume l'invasione dei tavolini aggiuntivi concessi dal Comune a bar e ristoranti con spartizione di una trentina di parcheggi a pagamento. E il Comune risarcisce il mancato incasso della sosta alla società concessionaria dei parcheggi offerti ai locali pubblici.

Norberto Furlani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E qualcuno già si tuffa

LUINO Locali finalmente affollati di turisti stranieri

LUINO - (a.n.) Dopo il maltempo degli scorsi giorni, finalmente le nuvole hanno lasciato spazio al sole anche sul Lago Maggiore e ieri pomeriggio c'è stato il primo assaggio di estate con temperature intorno ai 30 gradi. E così in tanti hanno deciso di trascorrere una giornata in riva al lago da Laveno Mombello a Maccagno con Pino e Veduggia, centinaia e centinaia le persone tra Luino, la spiaggia delle "Fontanelle" di Germignaga e il Parco Giona, tra cui numerosi giovani, famiglie con bambini e anche qualche turista straniero, sia svizzeri che tedeschi. Sul lungolago di Luino le presenze sono state un bel colpo d'occhio per lasciarsi alle spalle la pandemia, rispettando tutte le misure per evitare il contagio: in tanti hanno passeggiato gustandosi un gelato, sedendosi al bar a bere una bevanda.

Al Parco a Lago parecchi bambini, genitori e giovani: qualcuno sdraiato a prendere il sole, altri in bicicletta. A Germignaga giovani sul campo di beach volley e avventori a prendere il sole, con bambini alle fontanelle nel parco. Stessa situazione nelle spiagge di Colmegna, le uniche balneabili a Luino, dove in tanti hanno deciso di rinfrescarsi con un bagno. Cittadini numerosi anche a Porto Valtravaglia e Castelvaccina. Insomma in tutto il Verbano un timido segnale di ripartenza, mentre oggi aprono tutte le frontiere tra alto Varesotto e Canton Ticino. Attesi centinaia di turisti stranieri non solo in alberghi e bed&breakfast, ma anche in case vacanza e in abitazioni di proprietà della Valtravaglia alla Valdumentina, passando per la Veduggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passeggiata rilassante sul lungolago di Luino



Il lungolago

Maur Rampinini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debutto ad Arona. Senza i bagni

ARONA - (ma.ro.) Arrivano i turisti, ma i bagni comunali rimangono chiusi perché nessuno li sanifica. Nel weekend in tanti sono giunti ad Arona. Parcheggi pieni, gelaterie e bar con code, tanti assembramenti. Uno, il più curioso con donne e bimbi in coda, davanti all'unico bagno funzionante: quello della Navigazione, seminascoato. I servizi comunali sono chiusi. All'ufficio turistico, posto accanto ai bagni, spiegano il problema: «Non c'è chi li sanifica. Per il mercato del martedì li aprono i vigili urbani. Sono autopulenti, ma noi dell'ufficio non abbiamo il compito di sanificarli in periodo di emergenza Covid. Il Comune sta studiando una soluzione». E così campeggia il cartello "chiuso a data da destinarsi", con il parco giochi aperto a po-

chi metri. Carlo Intelisano del gruppo civico "Lago della Bilancia" non ci sta: «È vergognoso che il problema non venga risolto da una giunta che non ha problemi di spesa, visto che recentemente ha acquistato un drone da 7.000 euro e una filodiffusione da 39.500. Ci sono i lavori socialmente utili, le persone con i redditi di cittadinanza, i volontari, le ditte specializzate. Si sono spesi 10.000 euro per un bus navetta che gira quasi sempre vuoto. Ai giardini i bambini e i ragazzi urtinano dietro le piante e le siepi. E poi ci sono gli aronesi, non solo turisti. I bagni servono a tutti». Lo scorso anno l'emergenza si era già presentata. Il sindaco fece mettere dei bagni chimici, ma che spesso erano sporchi e maledoranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La coda agli unici servizi funzionanti ieri

A Stresa salpa il turismo di giornata

Una domenica "normale" con tanti milanesi e lombardi

STRESA - (m.ta.) È ripartito il turismo di giornata a Stresa. Sono arrivati addirittura i primi bus turistici e le auto sono tornate a riempire piazza Marconi, quella sulla quale s'affaccia lo scalo della Navigazione Lago Maggiore e dove opera una delle due cooperative di motoscafi del servizio di trasporto pubblico non di linea. Si sono formate code ai parcometri. Una boccata d'ossigeno per le casse del Comune.

S'è trattato dell'afflusso tipico, dal punto di vista numerico, di una normale domenica di giugno, come se l'emergenza da Covid 19 non ci fosse stata. Con ricor-

dute positive su tutto il sistema commerciale cittadino. Un avvio benaugurante per quel che rimane di una stagione turistica iniziata sotto pessimi auspici a causa della pandemia che ha colpito duramente il settore economico più importante della città più conosciuta in Italia e all'estero del Lago Maggiore. In attesa che gli alberghi, quelli disposti a tentare, riprendano l'attività. Le prime riaperture sono attese a partire dal prossimo fine settimana ai primi di luglio. Per questo gli operatori segnalano una ripresa delle prenotazioni relativamente veloce rispetto alle più pessimistiche pre-

visioni. A favorire la "quasi normalità" di ieri è stato il bel tempo. Una domenica di sole e temperature nelle medie stagionali. Se il tempo non fosse stato pessimo il 7 giugno, il turismo "mordi e fuggi" sarebbe ripartito con sette giorni d'anticipo. Una utenza "domestica", quasi esclusivamente proveniente dall'area metropolitana milanese.

Stresa ha da tempo riaperto le sue principali attrattive: villa Pallavicino dal 2 maggio, l'isola Bella e l'isola Madre dal 18, dal 30 la funivia che sale al Mottarone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12

VARESE - VALLI E LAGHI

LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020 **"PREALPINA"** del Lunedì

Le attività ci mettono il cuore. In vetrina

LAVENA PONTE TRESA - Un Comune che è diventato covid free. Un territorio, di frontiera, che ha sofferto (soprattutto dal punto di vista commerciale) la chiusura della dogana e quindi l'assenza della clientela svizzera. Ma anche una realtà che si è data da fare, tanto, per sostenere la popolazione distribuendo mascherine. Lavena Ponte Tresa ha sentito tanto l'emergenza sanitaria. E adesso che questa sta lentamente scemando (così si spera), è il momento di salutare l'avvio della vera Fase 2 bis o già Fase 3. Come? Con un fine settimana, il prossimo, all'insegna di una iniziativa, promossa da tutte le attività, che

vedrà le vetrine decorate di fiori formati da palloncini bianchi e la celebrazione di una all'aperto, in piazza San Giorgio, in memoria delle vittime del coronavirus. Questo è il programma di sabato e domenica. L'iniziativa, nata dall'idea di alcuni commercianti che hanno poi coinvolto l'intero tessuto economico di Lavena Ponte Tresa, è supportata dalla Pro loco, presieduta da Mario Zichella, e gode del patrocinio del Comune, guidato dal sindaco Massimo Mastromarino. Ecco il programma nel dettaglio: sabato, dall'orario di apertura, tutte le attività esporranno appunto il fiore di palloncini bianchi e una locandina che ri-

porta il messaggio "In memoria delle vittime covid, anime non numeri". La messa in piazza San Giorgio, a Ponte Tresa, verrà celebrata quindi domenica alle ore 11.15 da don Aurelio Pagani. Al termine della funzione religiosa verranno liberati in cielo cento palloncini. «È un'iniziativa che nasce dal cuore» sottolinea una delle promotrici. E intanto oggi è prevista la riapertura della dogana. E per accompagnare il ritorno degli svizzeri, i negozi resteranno aperti tutto il giorno (solitamente, il lunedì è giorno di chiusura).

P.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



80

● CITTADINI

Tante le persone che hanno risposto all'appello del sindaco Mastromarino per pulire il paese da fango e detriti lasciati dal maltempo

Alcuni dei volontari in azione ieri nei due momenti di pulizia, al mattino e poi nel centro storico dal pomeriggio, con squadre ridotte nei numeri



Gli Angeli del fango ripuliscono il paese

POST ALLUVIONE Badili e guanti: raccolte tonnellate di detriti

LAVENA PONTE TRESA - Ottanta persone e centosessanta braccia hanno dedicato la loro domenica al paese più colpito dall'alluvione di due domeniche fa. Venerdì sera il sindaco Massimo Mastromarino aveva lanciato l'appello: «Abbiamo bisogno del vostro aiuto. Abbiamo bisogno di braccia, di mani, di piccoli strumenti e mezzi che ci aiutino a ripulire e rimettere in piedi il nostro paese». Se non era una «chiamata alle armi», poco ci mancava. Un appello a cui ieri

ieri bisognava dare un'ultima botta: togliere il fango dai marciapiedi, spazzolare la polvere, liberare parcheggi, tombini e il lungolago. Il "Lavena Ponte Tresa day" ha visto le squadre all'opera in via delle Camelie, via Marconi, via Talana, via Valle, via Nolina e negli altri luoghi maggiormente sommersi dallo tsunami di fango. Poi, nel pomeriggio, è toccato al centro storico, con il lavoro di un drappello più piccolo di volontari. Il sindaco Massimo Mastromarino ha ringraziato i

suoi «angeli del fango»: insieme a loro c'era la Protezione Civile pontesina, il gruppo della Comunità montana del Piambello e quello di Cremenaga.

«Ci hanno aiutato a pulire a sistemare e aiutare a ripartire», ha commentato il primo cittadino, che con altri membri della Giunta e del Consiglio comunale ha

girato per i vari punti di lavoro distribuendo acqua e dando indicazioni.

Fra i moscerini e la polvere, la pattuglia di spazzatori, ruspe, furgoni ed escavatori al lavoro non si è mai fermata, a parte per bere qualcosa di dissetante offerto dai residenti travolti dalla piena che, ora, finalmente, hanno cominciato a rivedere le proprie strade in ordine, com'erano prima. Grazie, anche agli "Angeli del fango".

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALLI E PAESI COLPITI

Ora lavori contro i disastri

LAVENA PONTE TRESA - (n. ant.) Il paese al confine con la Svizzera è stato sicuramente il Comune maggiormente colpito dall'alluvione che, un po' a macchia di leopardo, domenica 7 giugno ha segnato l'alto Varesotto. A pagare pegno è stata soprattutto questa zona a ridosso del Lago Ceresio, dove si sono segnalati smottamenti e strade trasformate in fiumi di fango anche a Brusimprano, Marzio, Cadegliano Viconago, Marchirolo, Cugliate Fiascio e Velganna. Tanto che, per esempio, è stata chiusa fino a data da destinarsi la strada fra Ardena e Marchirolo, franata in più punti. Ma i danni hanno riguardato anche Laveno Mombello e Gavirate. L'unico dato positivo? Ovunque si è vista una grande reazione da parte della macchina della Protezione civile e dei semplici cittadini. Ora, terminata la conta dei danni, bisognerà cercare di capire cosa è andato storto dal punto di vista idrogeologico e porvi rimedio per evitare altri disastri del genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LUNEDÌ 15 GIUGNO 2020 **PREALPINA** di Lunedì

FATTI DEL GIORNO

ROMA - Nel 2020 del Coronavirus, ben oltre la metà degli italiani (61%) non rinuncerà alle vacanze e la stragrande maggioranza (53%) sceglierà l'Italia piuttosto che l'estero: è quanto emerge da un sondaggio condotto da IZI in co-

In vacanza sei italiani su dieci

laborazione con Comin&Partners sul turismo degli italiani nell'estate post Covid-19. Il turismo del 2020 mostra elementi critici ma anche note positive. Da un lato si regi-

strerà una contrazione in termini assoluti del numero dei vacanzieri italiani rispetto allo scorso anno (-16%). Dall'altro ci sarà una tenuta di quanti raggiungeranno desti-

nazioni turistiche in Italia (+1%) rispetto al 2019. Le mete estere, invece, subiranno un crollo significativo (-17%). Le motivazioni principali? I timori di tipo sanitario (34%) e, per il 41%, la scarsa disponibilità economica.

Conte tra Recovery e Mes

Il premier cerca denari dall'Ue ma il fondo salvastati potrebbe costargli caro

ROMA - Meno di un mese per capire se l'endorsement arrivato sabato dai vertici europei si tradurrà in un Recovery Fund in linea con le attese: Giuseppe Conte, parallelamente alla settimana che vedrà gli Stati Generali entrare nel vivo, avrà occhi e orecchie anche su ciò che accade a Bruxelles. Il Consiglio Ue del 19 giugno sarà solo interlocutorio ma il 9 luglio, in un nuovo vertice europeo, l'Italia punta a vedere almeno una bozza d'intesa. E di lì in poi Conte sarà chiamato a decidere se e come interpellare il Parlamento sull'attivazione del Mes. Niente, al momento è scontato. Il fondo salvastati continua a turbare le notti del M5S e la guerra scoppiata tra Beppe Grillo, i governisti e Alessandro Di Battista rende qualsiasi esito un'incognita. C'è una coincidenza temporale, tuttavia, che potrebbe giocare a favore del capo del governo per sbloccare l'impasse: quella tra la decisione sul Mes e di quella, a fine giugno, su Autostrade. «Ragionevolmente in 15 giorni arriveremo a una decisione», spiega il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli. E, tra qualche membro della maggioranza, si fa strada l'ipotesi che sulle concessioni ad Aspi il governo lasci maggiormente il campo alla linea del Movimento piegando, allo stesso tempo, la trincea pentastellata sul Mes. Si tratta, invero, solo di un'impressione che tuttavia chi, tra i membri del governo dei Cinque Stelle, ha avuto modo di parlare con i colleghi Dem, al momento non smentisce. Il premier, sul dossier Benetton, non ha mancato di mostrare il suo volto più duro e, anche sul Mes, fino a qualche giorno fa, non lesinava scetticismo. Se l'Italia fosse la sola al chiederlo, Conte non darebbe il suo placet. Ma se fosse in compagnia il quadro cambierebbe. Fonti vicino al dossier spiegano come la Spagna, per esempio, non abbia ancora deciso mentre il Portogallo ci sta pensando. Basteranno questi due Paesi a convincere Conte e soprattutto il M5S? Il premier cammina sui carboni ardenti: «Sul Mes è a rischio la stabilità del governo. Non può scaricare la decisione sui Cinque Stelle», avverte un autorevole fonte del Movimento.

«Sono gli stessi funzionari Ue a sconsigliare il Mes», aggiunge una fonte governativa pentastellata. E forse non è un caso che sabato sera, in tv, anche il titolare del Mef, Roberto Gualtieri, sia stato piuttosto prudente spiegando di voler prima attendere l'esito della trattativa sul Recovery Fund. «Dall'Ue sabato è arrivata una sincera gratitudine, all'Italia è stato riconosciuto un ruolo centrale, siamo stati da esempio», spiega il premier su Fb ricordando l'omaggio dei vertici europei arrivato all'inaugurazione degli Stati Generali. Un omaggio sul quale l'Italia punta molto nella trattativa. Ma i soldi del Mes - 37 miliardi, disponibili già a luglio - al governo farebbero comodo. Il premier è chiamato a un'accelerazione che plachi il malcontento latente tra gli italiani per i ritardi burocratici e freni le spinte centripete nella maggioranza. Oggi nel Casino del Bel Respiro il suo esordio in pubblico: Vittorio Colao che presenterà il suo piano. Quindi toccherà a sindacati, rappresentanti delle Regioni e all'Anel entrare a Villa Pamphili. Con le opposizioni, invece, resta il gelo.



BACCHETTATA AL GOVERNO DALLA TV E GRILLO S'ARRABBIÀ

Di Battista critica. Tra i Cinquestelle volano gli stracci

ROMA - A 13 anni dal V-Day di Bologna, Beppe Grillo torna in campo con un nuovo "vaffa-Day" che terremoterà il M5S e tramite lui la politica italiana. Perché a scatenare l'ira funesta del fondatore del Movimento questa volta è proprio il suo defilato, il frontman dei 5 Stelle, l'idolo delle piazze, Alessandro Di Battista. Anche lui ricomparso dal cono d'ombra nel quale si era rintanato con un rientro in pieno stile in tv da dove ha punzecchiato il capo del governo e lanciato il suo appello: se Giuseppe Conte avesse davvero in animo di prendersi i 5 Stelle, ha detto, «si deve iscrivere a M5S o al prossimo Congresso porli la sua linea». Un «Congresso» lo chiama Di Battista per andare alla scolarità del passo che spinge il M5S a fare e per non creare fraintendimenti: «chiamiamolo così perché gli Stati Generali li stanno facendo

tutti», ironizza. Troppo per il fondatore del Movimento che non vuol sentir parlare di fasi congressuali e subito tuona: «Dopo i terapisti e i gilet arancioni di Pappalardo, pensavo di aver visto tutto... ma ecco l'assemblea costituente delle anime del Movimento. C'è una persona che ha il senso del tempo come nel film *Il giorno della marmotta*». Veleno puro che nessuno, neppure tra i 5S, si aspettava. E che provoca una puntuta reazione, anche questa inedita, del suo ex pupillo: «Oggi pomeriggio (ieri, ndr) sono tornato in tv. Ho fatto proposte e preso posizioni chiare. Si può legittimamente non essere d'accordo. Lo si dica chiaramente spiegando il perché». Mai s'erano visti i vertici del Movimento "darsele" l'un l'altro con tale veemenza. A spiegare, in parte, il nervosismo tra i pen-

tastellati c'è sicuramente il successo che sta riscuotendo il presidente del Consiglio, il cui indice di gradimento, per l'Ipsos, è passato dal 48% registrato a febbraio al 66% di aprile, per poi assestarsi in questa settimana al 61%. Se Di Battista è osteggiato dai parlamentari eletti per la prima volta in questa legislatura e che cercano visibilità nel Movimento e che vedono come fumo negli occhi, come Grillo, una crisi di governo, neppure Davide Casaleggio sembra avere maggior successo tra i cosiddetti "paonesi". Di Battista con la sua uscita sembra invece cercare di riposizionarsi senza apparire il picconatore del governo («ho fiducia nel presidente del Consiglio, non deve temere attacchi da parte mia»), mai il portatore dei valori M5S. Come su Autostrade, sul caso Regeni, sul Mes: nodi per i quali critica l'azione del governo.

Prime due mosse: semplificazione e riforma del Fisco

ROMA - Accelerare il più possibile sulla riforma del Fisco, già in cantiere prima dell'emergenza Coronavirus. Nel frattempo varare nel giro di una o due settimane al massimo, il decreto su semplificazioni e appalti, primo tassello del piano per la ripartenza. Intanto già domani potrebbe arrivare il decreto per dare continuità alle settimane aggiuntive di Cig Covid (che si potranno quindi utilizzare di seguito, senza interruzioni), con cui si potrebbe essere anche un primo finanziamento degli ammortizzatori (secondo alcune fonti ci sarebbero circa 1,5 miliardi, frutto del minore tiraggio delle misure finora). Il governo, insomma, vuole rispondere subito all'appello alla concretezza arrivato dalle più alte cariche istituzionali, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella al governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. E vuole mostrare a Bruxelles, mentre sono an-

cora in corso i negoziati per il Recovery Fund, che l'Italia fa sul serio con le riforme e già si è attivata su alcune delle direttrici indicate dagli ospiti internazionali nella prima giornata degli Stati Generali. L'Italia ha davanti «5 sfide», è l'indicazione arrivata anche dal Fondo monetario internazionale: in cima la riduzione della burocrazia e «l'efficienza negli investimenti», come ha detto all'esecutivo direttore del Fmi, Kristalina Georgieva, ma anche «riforma delle tasse e della loro riscossione» oltre alla riduzione delle disparità regionali e il miglioramento delle regole sulla concorrenza. Proprio da quella che lo stesso premier Giuseppe Conte ha definito una grande opera di «sburocratizzazione», si partirà

già forse la prossima settimana: il decreto con le semplificazioni in materia di edilizia, appalti (ma anche superfibra), è in via di definizione e i ministri hanno l'indicazione di chiudere il testo entro il 18, perché sia pronto per il primo Consiglio dei ministri di lì al 25 giugno. Oltre a riduzione dei tempi per le autorizzazioni e affermazione del principio *once only*, cioè la richiesta una sola volta dei dati da parte della Pa, il provvedimento conterrà anche l'atteso intervento sblocca-cantieri. Nelle casse dello Stato, va ripetendo il viceministro all'Economia Laura Castelli, «da una prima ricognizione ci sono 127 miliardi» fermi, stanziati ma non utilizzati, che vanno invece «messi a terra» il prima possibile. E quasi certo

quindi che ci sarà lo sblocco degli investimenti di Anas e Rfi, per accelerare i cantieri di strade e ferrovie, ed evolvere arrivare anche un elenco di opere prioritarie da realizzare con deroga al codice degli appalti. Tra queste non dovrebbe comparire il Ponte sullo Stretto, su cui pure si è riaperto il dibattito su input del ministro della Cultura, Dario Franceschini. «Se emergerà come priorità», ha detto la collega delle Infrastrutture Paola De Micheli, il Mit è pronto a fare i necessari approfondimenti, perché comunque su impatto ambientale e costi, visto il tempo trascorso dai primi progetti, ora è tutto da rifare. Dagli Stati generali si uscirà comunque, assicura sempre Castelli, con un «fatto cronoprogramma» di provvedimenti «concreti», in primis la riforma del Fisco che potrebbe essere anticipata intanto dal riordino delle leggi in materia in un Testo unico.



Le priorità
di Palazzo Chigi
sono definite
Nella casse
fermi 127 miliardi



Giuseppe Conte e, qui sopra, Beppe Grillo, protagonisti, con Alessandro Di Battista della domenica politica: se il premier cerca eurofondi per sbloccare il ristagno in cui è piombata l'Italia, i due esponenti del Movimento 5 Stelle hanno dato vita a un "botto e risposta" che rischia di creare una spaccatura insanabile. A cominciare dalla richiesta, avanzata da Di Battista, di convocare un congresso nazionale di M5S (2019)



2.6%

• LA MEDIA

Questa la percentuale fra tamponi effettuati e nuovi casi positivi al Covid-19 emersi in Lombardia: un dato in risalita rispetto ai giorni scorsi. E a Roma due situazioni sotto controllo. Una è la Rai.

236.289

• I CONTAGIATI

Con i 338 casi conclamati di ieri, il numero dei contagiati dal Coronavirus a livello nazionale sale a 236.989 mentre il numero complessivo dei decessi è arrivato alla tragica quota di 34.345.



RITORNA LA SCUOLA IN PRESENZA

Maturità ai tempi del Covid Oggi il sorteggio

ROMA - La scuola ritorna in presenza per gli esami di Maturità. Da oggi gli edifici scolastici delle secondarie torneranno ad accogliere i docenti e mercoledì 17 arriveranno i maturandi, per la prima volta anche quelli con insufficienza, ammessi ugualmente all'esame, e con docenti tutti interni a eccezione del presidente. In attesa che la politica stabilisca se il 14 settembre ricominceranno le lezioni nelle aule, questa settimana ci sarà dunque una prima prova generale del ritorno in classe, seppur con un esame di Stato inedito e molto diverso dal passato, visto che si svolgerà con le nuove regole dettate dall'emergenza sanitaria, che prevedono il solo colloquio orale. Oggi si riunirà per la prima volta la Commissione d'esame in riunione plenaria, composta da sei docenti tutti interni che hanno seguito i maturandi nel corso dell'anno scolastico, a eccezione del presidente, unico esterno designato dal Ministero. La commissione dovrà procedere con l'estrazione della classe



che per prima sosterrà la prova e della lettera dei cognomi di chi farà per primo l'esame e quindi stilerà il calendario dei colloqui, massimo cinque per giornata. Colloqui molto più lunghi del solito: circa 60 minuti, scanditi da 5 fasi: la prima è la presentazione di un elaborato da parte dello studente, consegnato per email entro sabato scorso e assegnato dai docenti due settimane prima, sulle discipline della seconda prova scritta; poi sarà la volta dell'analisi di un testo di Letteratura italiana tra quelli studiati nell'anno in sostituzione della prima prova scritta; seguiranno una discussione multidisciplinare sui materiali predisposti dalla commissione, quindi una relazione sulle esperienze vissute dallo studente durante il tirocinio dei Percorsi per competenze trasversali e l'orientamento (ex alternanza scuola-lavoro) e infine una serie di domande su Cittadinanza e Costituzione che potrebbe, su richiesta della ministra Lucia Azzolina, riguardare come lo studente ha vissuto il lockdown.

Riaperture, ecco il gran giorno Ma i contagi ci sono sempre

FASE 3 In funzione l'app Immuni, via libera a viaggi, cultura e scommesse



Da oggi è disponibile per tutti i supporti l'app Immuni che consente di monitorare il Covid-19

In Lombardia cresce il rapporto fra tamponi effettuati e casi positivi: mascherine fino al 30 giugno

Resta il turismo e lo svago notturno: sarà possibile frequentare sale giochi, sale scommesse e sale bingo o assistere a spettacoli in teatro e andare al cinema. Ma sale e platee "al chiuso" saranno ancora quasi tutte senza spettatori e senza spettatori, ancora alle prese con i nuovi adempimenti anti-Covid. Su discoteche e sagre, la cui apertura è prevista nell'ultimo Dpcm solo il prossimo 14 luglio, diverse Regioni agiranno in autonomia, anticipando i tempi. Tra queste Veneto, Liguria, Calabria, Sicilia e Puglia. Al di là di annunci e ordinanze, arrivano anche i primi riscontri dell'Italia che si è rimessa in moto. A Venezia si registra un nuovo "assalto" di visitatori: dopo il tutto esaurito già segnato il giorno precedente, ieri è stato raggiunto un nuovo afflusso record verso il centro storico lagunare.

in Lombardia (27 nel Varesotto), dove si registra anche circa la metà delle nuove vittime a livello nazionale, complessivamente 44. E il governatore Attilio Fontana ha esteso l'obbligo delle mascherine fino al 30 giugno. Sono poi stati raggiunti i 34.345 decessi dall'inizio dell'emergenza ma sembra far sperare il fatto che in 24 ore ben undici Regioni non hanno registrato morti per Covid mentre i guariti, altri 1.505 nell'ultimo bollettino della Protezione civile, fan-

no salire la cifra a 176.370 persone che finora hanno sconfitto il virus. Adesso, col Paese quasi totalmente ripartito, una nuova speranza è affidata alla strategia del tracciamento dei contagi con la app Immuni, da oggi in funzione in tutta Italia dopo una prima fase di sperimentazione. C'è anche chi pensa già a lasciarsi alle spalle mesi di emergenza e lockdown puntando ai viaggi, possibili per tutti ma solo in Europa. A Fiumicino e a Malpensa è drasticamente aumentato il numero dei vo-

li e a bordo degli aerei sono diverse le disposizioni "allentate" dall'ultimo Dpcm, in cui viene rimosso l'obbligo del distanziamento sociale a bordo, a patto però che vengano soddisfatti alcuni requisiti richiesti come l'aria rinnovata ogni tre minuti e i flussi verticali. Le compagnie aeree avranno la possibilità di vendere tutti i posti e per quanto riguarda il bagaglio al seguito i passeggeri potranno portare con sé un solo bagaglio a mano. In stiva, come di consueto, le altre valigie.

Su le sbarre. Gli europei possono fare i turisti

ROMA - I Paesi europei vedono ormai alle loro spalle il picco della prima ondata di Coronavirus e possono nuovamente guardare con un po' meno di diffidenza ai propri vicini di casa. E con un po' più di ottimismo alla stagione turistica estiva che sta iniziando. Da oggi, nella maggior parte del Vecchio Continente, cadranno le restrizioni sugli spostamenti e gli invitati a non viaggiare introdotti da quasi tutti a metà marzo, sull'onda dell'emergenza sanitaria, e si potrà cominciare di nuovo a circolare liberamente tra Paese e Paese. Una data che il governo italiano in particolare ha cercato in rosso sul calendario, come un vero e proprio D-Day da cui spera possano ripartire quei flussi turistici che alimentano uno dei settori più importanti per l'economia del Paese. L'Italia peraltro è stata tra i primi a riaprire le proprie frontiere ai cittadini del resto d'Europa, già dal 3 giugno scorso. Una scelta - anticipare la riapertura rispetto alla raccomandazione del 15 giugno formulata a Bruxelles dalla Commissione europea - seguita anche da altri: Bulgaria, Croazia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Estonia, Slovacchia e Slovenia hanno già

iniziato nei giorni scorsi a revocare le restrizioni per gli stranieri che entrano nei loro Paesi. Escludendo tuttavia quelli delle nazioni che ritengono ancora non sicure. La Svezia addirittura non aveva mai chiuso ai cittadini stranieri, in linea con l'approccio morbido tenuto da Sioecoluna nella gestione dell'epidemia.

Scatta la libera circolazione tra i Paesi dell'Unione ma Austria e Spagna ritardano di qualche giorno

Oggi revocheranno le loro restrizioni la Germania, la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi, la Repubblica Ceca e la Grecia, che ha addirittura fatto un passo in più riaprendo già fin da adesso anche a diversi Stati extra-europei: Australia, Cina e Corea del Sud. Altri Paesi hanno fatto una scelta diversa, ritardando

ancora di qualche giorno la riapertura: è il caso dell'Austria, che ha già aperto alla maggior parte dei vicini e che dal 16 giugno revocherà le restrizioni per altri 31 Paesi, compresa l'Italia ma escluse Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito. Madrid infine riaprirà le frontiere con gli altri Paesi dell'Unione europea solo il 21 giugno, con l'esclusione del Portogallo. L'Italia, che in un primo momento era stata penalizzata da diversi Paesi, è riuscita a riconquistare nella maggior parte dei casi la fiducia. «C'erano Stati che inizialmente avevano chiuso all'Italia e agli italiani ma il nostro Paese è sempre stato trasparente, abbiamo mostrato i dati epidemiologici, ci siamo impegnati e alla fine hanno cambiato idea» spiega il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Il titolare della Farnesina nei prossimi giorni viaggerà ancora in Svizzera e Turchia. E se all'aeroporto di Fiumicino è previsto un aumento dei collegamenti in arrivo e in partenza, con cento voli e dodici Paesi europei collegati. A Malpensa riaprirà invece il Terminal 1: oltre 150 voli previsti.